



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie

ASILO NOTTURNO UMBERTO I.

Così apriamo la porta a chi le trova tutte chiuse



Asili Notturni e Piccolo Cosmo, per i poveri 100.000 pasti gratis, un letto e cure mediche all'avanguardia. I Massoni che si sporcano le mani per aiutare i poveri

in questo numero

- 2 **SOLIDE ZATTERE NEL MARE DELL'INDIFFERENZA.** Asili Notturni e Piccolo Cosmo, una mano concreta oltre il mare di silenzio che avvolge i poveri
- 5 **Il Grande Oriente e i Fratelli Liguri sostengono gli Angeli del fango**
- 6 Una catena d'armonia per l'insediamento dei dignitari e degli ufficiali della Loggia di lingua italiana 'Santini'
- 7 Il Grande Oriente per i terremotati dell'Emilia, raccolti 164.167 euro
- 8 **MILANO** Il Laboratorio per la Solidarietà e la Filantropia lavora alla prima Unità Mobile Odontoiatrica
- 9 **TARANTO** Nuova agorà. Idee e scelte per una cittadinanza partecipata
- 10 I sapienti venuti da lontano e la Stella della Grazia, i Magi raccontati da Antonio Panaino
- 13 **RAFFI** Carceri: un inferno indegno di un Paese civile
- 13 Pietre per ricostruire, il nuovo Tempio di Ferrara
- 14 **FIRENZE** Domizio Torrigiani. Il Gran Maestro e la Massoneria italiana tra Giolitti e Mussolini
- 15 Riunione annuale del Grande Oratore in vista della Relazione Morale
- 16 Presentato a Pavia 'Pensare Dio. Un'introduzione storica alla filosofia della religione', di Linda Trinkaus Zagzebski
- 16 "Il viaggio di Cristoforo Colombo", incontro di studi della Loggia Cristoforo Colombo 1492 di Genova

- 17 La luce della Speranza nel Tempio di Ravenna
- 18 **MONTECATINI** Settecento Fratelli nel Tempio della Fraternità
- 19 **UDINE** Sgrezzare insieme la pietra. Lavori in "Camera di Apprendista Libero Muratore"
- 20 **AFFARI INTERNAZIONALI** Conferenza annuale delle Logge Militari a Vicenza
- 20 **COSENZA** La vittoria della Luce sulle tenebre. Celebrazione del Solstizio d'inverno
- 21 **LUCCA** Celebrazioni per il musicista Francesco Xaverio Geminiani, il primo massone italiano
- 22 **TERREMOTO** Il Grande Oriente d'Italia dona 50.000 euro per il restauro del Teatro Comunale di Ferrara
- 22 **SANREMO** 25° Anniversario di Fondazione della Risp. Loggia Lando Conti n. 1058
- 23 **LIBRI**
- 24 **NOTIZIE DALLA COMUNIONE**
- 26 Inaugurata la nuova sede del Centro Internazionale di Studi Pompeiani
- 26 Addio a Oscar Niemeyer, erede degli antichi Maestri d'Opera
- 28 Giordano Bruno e la combinatoria delle libertà

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:
Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:
erasmonotizie@grandeoriente.it

A FIANCO DEGLI ULTIMI ANCHE CON IL CENTRO PER LA CURA DEL DISAGIO PSICHICO

Solide zattere nel mare dell'indifferenza

Asili Notturni e Piccolo Cosmo, una mano concreta oltre il mare di silenzio che avvolge i poveri: migliaia di posti letto ogni anno, cure mediche, 100.000 pasti serviti gratuitamente. I tre ambulatori dentistici, interamente gratuiti, ritenuti i più operativi d'Italia, hanno erogato 3.500 interventi con oltre 400 protesi fisse e mobili

La povertà, vecchia o nuova che sia, è lo specchio della società nella quale si annida. Ha i suoi vestiti, i suoi usi, costumi e consumi, la sua dignità ma anche i suoi limiti di accettazione o disperazione, che trasformano l'indigen-



za in miseria. In quest'ultimo scenario prende corpo quel concetto di solidarietà che per noi Massoni è uno dei cardini al quale siamo legati e che ci rende inclini a riconoscere nel Fratello che soffre una parte di sé, e a tendere una mano a chi vive ai margini della società nella quale non si è saputo o voluto inserire o, sempre più spesso, non si è "potuto" inserire. Il lavoro della pietra grezza, svolto sotto la volta stellata del Tempio, ci ha pertanto indotto ad operare fattivamente agli Asili Notturni e al Piccolo Cosmo e, come dice il Gran Maestro Gustavo Raffi, che ne è presidente onorario, ci ha portato "ad annodare le parole ai fatti [...] perché la Massoneria insegna a migliorare noi stessi per migliorare il mondo". Non sono infatti le parole che danno un aiuto concreto ai più bisognosi, ma le opere. E in funzione di queste, fare l'elenco delle nostre attività svolte anche nel corso del 2012, è stato motivo di grande soddisfazione. Per ripartire ancora più motivati.

- il **PICCOLO COSMO** – considerato la più grande struttura interamente gratuita d'Italia nelle 2 sedi – che dispone di 32 mini appartamenti, ed offre accoglienza ai malati e ai familiari che provengono da ogni parte d'Italia per le cure negli ospedali torinesi, ha ospitato oltre 600 persone, per periodi più o meno lunghi, a seconda delle necessità richieste dalla cura.

PICCOLO COSMO

Il "Piccolo Cosmo" è un'Associazione iscritta nel Registro Regionale delle O.N.L.U.S. ed è stata ideata e realizzata dall'impegno e dal grande senso morale ed umano degli Asili Notturni, delle Scuole Officine Serali e dell'Università Popolare di Torino. Un progetto di solidarietà che intende offrire accoglienza gratuita agli ammalati e ai loro familiari, con scarse possibilità finanziarie, che devono recarsi negli Ospedali della nostra città per ricevere l'assistenza sanitaria. La struttura è corredata da mini alloggi completamente arredati completi di bagno, da una cucina e una lavanderia comuni, da saloni di ricreazione, oltre a tutte le attrezzature necessarie ai portatori di Handicap. Il "Piccolo Cosmo", nel suo complesso, risulta essere la più grande struttura italiana interamente gratuita per l'accoglienza degli ammalati curati negli Ospedali della città di Torino e dei loro familiari. L'intera struttura è composta da due sedi: una sede principale in Via Cosmo 9 – in una palazzina di tre piani – con 16 mini alloggi disponibili, ed una sede secondaria con altri 15 mini alloggi al secondo e terzo piano di Via Ormea 119.

Contatti: info@piccolocosmo.it

Abbiamo scelto la strada degli ultimi. Impegno e qualità per servire l'Uomo

Gustavo Raffi

**Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia
presidente onorario degli Asili Notturni**

Umberto I

Storie diverse, segnate dal dolore di una perdita o di una sconfitta. Persone che hanno perso la speranza o cercano solo un luogo dove passare una notte che non porti freddo. Sono tante le ragioni per cui migliaia di uomini e donne, ogni anno, bussano alle porte degli Asili Notturni e del Piccolo Cosmo. Un 'miracolo' di solidarietà laica, nel cuore di Torino. Un pugno allo stomaco dell'indifferenza, che uccide più della fame. Solo pochi giorni fa, l'Istat ha spiegato che un italiano su quattro è a rischio di povertà o di esclusione sociale, e il pericolo aumenta soprattutto per i giovani tra i 18 e i 24 anni. Cifre alla mano, il 18,2% delle persone residenti nel nostro Paese risulta esposto al rischio di povertà, il 6,9% si trova in condizioni di grave disagio economico e il 10,2% vive in famiglie caratterizzate da una bassa intensità di lavoro. La crisi economica e morale rischia di creare nuovi deserti. Non è il tempo del silenzio, ma della responsabilità: il grido di tanti nuovi poveri esige una risposta concreta da parte di cittadini che non delegano ma si sporcano le mani per cambiare ciò che vedono nel proprio tempo. E' nel Dna dei Liberi Muratori la solidarietà intesa non come carità pelosa o interessata ma vissuta e praticata in nome dell'Uomo. Contro il rumore assordante di chi ha il 'chi se ne frega' come bussola nel tempo dello spread e dell'egoismo, gli uomini del dubbio continuano a rimboccarsi le maniche. Indossano il grembiule per servire. Perché più sappiamo e più dobbiamo impegnarci, senza accendere riflettori ma continuando sulla strada dell'impegno attivo, del soccorso che non aspetta nulla in cambio se non la gioia di aver donato per amore dell'altro. Fa parte della nostra essenza mantenere un altro sguardo sulle cose e aver fiducia in una storia che si può cambiare solo con l'impegno personale.

COSA SONO

Gli **Asili Notturmi** furono fondati a Torino nel 1886 da un gruppo di persone che, all'insegna del trionfo "Labor, Virtus, Caritas", decisero di offrire, senza distinzione di nazionalità e religione, un ricovero notturno temporaneo a persone residenti in questa città o di passaggio, sprovviste di mezzi e nell'intento di trovare asilo in altro luogo. L'antico edificio, dopo la chiusura del 1981, è stato ristrutturato per adeguarlo alle attuali condizioni sociali, in quanto la nuova povertà non è più solamente contraddistinta dalla prevalente mancanza di pane, ma anche dalla carenza di strutture e di servizi.



COSA FANNO

Barboni, giovani e anziani privi di un tetto, lontani dalla terra natale e dalla famiglia, sbandati, oppressi dalla fame e dal freddo, bussano ogni anno sempre più numerosi alle porte dei nostri Asili. Domina nel loro animo un distacco da tutto e tutti, specie dalla società da loro giudicata egoista, indifferente, inumana. Una cena ristoratrice, una notte trascorsa al caldo, una benevola e scrupolosa assistenza medica, il dono inaspettato di indumenti decorosi di ogni genere, dissipano la loro acredine e ridanno loro fiducia verso il prossimo. Questo è quanto offrono gli Asili Notturmi di Via Ormea 119, a Torino. Lo scopo è quello di offrire senza alcuna distinzione di età, nazionalità e religione, un ricovero temporaneo e gratuito durante la notte ad individui di ogni condizione, disoccupati, residenti o di passaggio nella città di Torino, che siano sprovvisti di mezzi o che non possano trovare asilo in altro luogo.

Nel suo resoconto dei segni dei liberi massoni, il *Manoscritto di Sloane* ci ha tramandato un insegnamento profondo. A chi chiede: "Di cos'è fatta la chiave della porta della vostra Loggia?", viene data questa risposta: "Non è fatta né di legno né di pietra, né di ferro o acciaio, né di alcun tipo di metallo: è la parola ben detta sia alle spalle sia un Fratello sia di fronte a lui". Parola che costruisce. Sempre.

Dal 1981, quando le porte sempre aperte delle nostre Onuls hanno accolto i primi bisognosi, di strada ne abbiamo fatta tanta. In silenzio e dedizione, andando sempre avanti. Oggi più che mai vogliamo essere rottura di schemi, scomodo segno di differenza, allargando la speranza. Perché la vita va custodita al di là di ogni razza, cultura o credo. Per i Liberi Muratori la cultura non è sterile erudizione ma lavoro concreto sulla propria terra interiore, è azione nella storia. Mano tesa e sorriso. Pronti a tenere al caldo chi vive l'inverno del cuore. Non vogliamo diventare passanti davanti al dolore, ma essere linea viva di aiuto. Pietre guaritrici, come quelle conosciute dagli Esseni. Un modo per essere veri contro tante recite a soggetto.

La povertà e l'ignoranza attendono sempre al bivio. I numeri del nostro impegno parlano da soli, e con il vostro aiuto nel 2013 potremo fare ancora meglio. Puntando su servizi di qualità che possono costituire "una zattera nel mare dell'indifferenza", come ricorda l'infaticabile Fratello Sergio Rosso. Noi ce la mettiamo tutta. Con lo spirito di fraternità che ci spinge a restare sulla strada degli uomini, per incontrare quegli 'ultimi' che hanno tante cose da raccontare e condividere. LO abbiamo scelto, è un impegno di vita. A volte, quando siamo pensosi, ci aiuta un pensiero del 'De Natura boni' di Agostino: *Eas ergo victa dilexit*. La natura della luce nella guerra ha voluto distruggere le tenebre. Ma una volta vinta, *la luce ha amato le tenebre*. C'è ancora una rivoluzione da fare più che da attendere. Per questo le nostre porte resteranno sempre aperte.



- agli **ASILI NOTTURNI**, i "numeri" sono preoccupanti, soprattutto se pensiamo che ad ogni numero corrisponde un essere umano con i suoi drammi e le sue passioni, e dove, non a caso, quasi 200 Fratelli, volontariamente, prestano la loro opera: nel **DORMITORIO**, per i senza fissa dimora, i 20 posti letto, sempre occu-

pati, vedono una lista d'attesa ancor più lunga, dove il numero degli Italiani ha superato quello degli extracomunitari e degli stranieri;

- la **MENSA**, (nella quale transitano 15.000 Kg di pane, 10.000 Kg di carne, 10.000 Kg di pasta, 14.000 Kg di verdure, 3.000 Kg di dolci, olio, formaggio, 100.000 piatti, posate e bicchieri) – grazie a un'organizzazione efficiente fatta di cuochi, addetti alla raccolta dei prodotti alimentari, ai servizi d'ordine per regolare le centinaia di persone che alla sera usufruiscono dell'unica mensa aperta a Torino – nel 2012 ha visto crescere le richieste da 50.000 a 100.000 pasti all'anno. Tra i fruitori annoveriamo anche le famiglie di italiani che, conservando la dignità di un tempo ormai passato, scelgono di non consumare il loro pasto in mensa, ma ritirano le provviste per portarle a casa, ai loro figli e mogli;





- i **3 AMBULATORI DENTISTICI**, interamente gratuiti, ritenuti i più operativi d'Italia, hanno erogato 3.500 interventi con oltre 400 protesi fisse e mobili. Grandi energie sono state indirizzate alla qualità delle prestazioni. Ora, infatti, gli studi sono in grado di effettuare impianti endo-ossei, seppur in un numero limitato e selezionato di pazienti. Più in generale possiamo affermare di aver raggiunto l'eccellenza sia in fase organizzativa sia in fase operativa. Abbiamo inoltre avviato l'attività di ortodonzia per i pazienti in età pediatrica per soddisfare le numerose richieste pervenute; tra gli obiettivi per il prossimo anno vi è quello di implementare anche il numero di interventi riferiti a questa tipologia di utenza.

L'intensa attività del gruppo di lavoro ha offerto risultati straordinari anche nella formazione, attraverso la realizzazione del **CORSO DI "ELEMENTI DI ASSISTENZA ALLA POLTRONA ODONTOIATRICA"**, con la partnership del Comune di Torino, l'autorizzazione della Regione Piemonte, il patrocinio dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Torino e dell'Associazione Nazionale Dentisti Italiani. Il Corso consentirà di formare personale in grado di accogliere ed accompagnare il paziente odontoiatrico durante tutta la cura, offrendo supporto pratico-operativo e psicologico-relazionale. Infine ci stiamo prodigando per colmare un'enorme lacuna assistenziale nel trattamento odontoiatrico dei pazienti diversamente abili, con forti difficoltà nel movimento.

- **L'AMBULATORIO OCULISTICO** conta oltre 500 visite l'anno e 150 occhiali nuovi dove il paziente può scegliere la montatura fra 3 modelli;
- **L'AMBULATORIO MEDICO** continua ad essere un riferimento per la salute degli ospiti degli Asili Notturni e del Piccolo Cosmo e lavora per rendere concreto il rispetto alla salute che si deve avere per l'umanità;

In ultimo è stato istituito il **CENTRO PER LA CURA DEL DISAGIO PSICHICO**. Obiettivo del centro – attraverso l'ascolto qualificato e l'attenzione al vissuto della persona – è quello di favorire la socializzazione dei problemi, ridurre l'isolamento, offrire la possibilità di condividere difficoltà e situazioni di stress e, soprattutto, limitare il rischio di strutturazione della patologia psichica.

In questo articolato bilancio di un anno – che ci ha visti in prima linea, e coerenti con la filosofia che da molti anni ci anima, inducendoci concretamente ad "aprire la porta a chi le trova tutte chiuse", e a prenderci cura dei loro bisogni – sarebbero molte le riflessioni che ci piacerebbe condividere con chi, come noi,

ha scelto di far proprio il principio della solidarietà dal quale non dovremmo poter prescindere, in quanto massoni. L'ondata di gelo, che come lo scorso anno sta investendo l'Italia, fa riaccendere i riflettori sui clochard italiani. Come ogni anno forse si conteranno le vittime del freddo siberiano, ma come sempre, in primavera, oltre ai numeri e all'eco di qualche storia pietosa, rimarrà solo il mare di silenzio che avvolge la storia di ognuno di loro. Si spegneranno i riflettori e, insieme al silenzio della stampa e dei mezzi di comunicazione, su di loro calerà ancora una volta il sipario dell'indifferenza.

Per tutti questi, ed anche per ognuno di noi, l'imperativo è non lasciare che la speranza si spenga. Prendersi cura di queste persone, e dei "nuovi barboni del mondo", quelli che vengono continuamente generati dalla nostra società, significa aver cura di noi, delle nostre miserie umane, e della nostra possibilità di venir fuori dalla gabbia dell'esasperato e sterile individualismo che talvolta ci anima.

SERGIO ROSSO

presidente degli Asili Notturni Umberto I di Torino e Piccolo Cosmo

Destina il **5** per mille delle TUE imposte

- con il **5 PER MILLE** della tua dichiarazione dei redditi indicando il C.F. **80095950012**
- con bonifico bancario
IBAN: IT41 003069 09217 100000 119142
intestato a Asili Notturni Umberto I

**COME SOSTENERE
QUESTE OPERE:**



2013

"Un anno di pensieri lunghi e di impegno per la società, promuovendo la cultura e il dialogo oltre ogni muro. Che il 2013 ci veda costruttori di umanità, Cittadini protagonisti di scelte vere per l'Italia che vogliamo".

Auguri di cuore

Gustavo Raffi Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

IL SECOLO XIX

FONDI PER 40 MILA EURO



La cerimonia di consegna dei fondi

Volontari e scout alluvionati, la solidarietà della Massoneria

NELLA LISTA dei sostenitori della vittima dell'ultima alluvione si aggiunge da ieri anche la **Massoneria** Ligure. Le 42 logge regionali, a cui si è aggiunta il **Grande Oriente d'Italia** nazionale, hanno raccolto 40mila euro e ieri, in una cerimonia che si è tenuta nella Casa massonica genovese di via La Spezia 7, a Sampierdarena, i fondi sono stati consegnati ai Volontari del Soccorso e agli scout del Cugel «anche come riconoscimento della loro preziosa attività in soccorso della popolazione colpita», si legge nella nota diffusa dai **massoni** genovesi.

Accusa di un grave improvviso lutto familiare che lo ha colpito, il Gran Maestro **Gustavo Raffi**, atteso a Genova, non era presente alla manifestazione per la consegna dei contributi. Al suo posto ha presenziato alla cerimonia il Gran maestro aggiunto Massimo Bianchi e altri rappresentanti del **Grande Oriente d'Italia** (GoI).

La pubblica assistenza Volontari del soccorso ha ricevuto ventimila euro con cui potrà acquistare una nuova ambulanza "griffata" con il logo del GoI. Gli scout hanno ritirato un assegno da diecimila euro: potranno ricomparsi parte dell'attrezzatura andata distrutta nel disastro del 4 novembre 2011. A breve un altro assegno da diecimila euro andrà all'associazione Radio Hermes di Borghetto Vara nella Spezia per contribuire all'acquisto di un fuoristrada con idroscopio per gli interventi di Protezione civile.

Il Grande Oriente e i Fratelli Liguri sostengono gli Angeli del fango

Trentamila euro il contributo per gli alluvionati: 10.000 al gruppo Scout Genovese e 20.000 all'Associazione Volontari del Soccorso di Genova per l'acquisto di un'ambulanza sulla quale sarà affisso il logo del GOI e del Collegio dei Maestri Venerabili della Regione Liguria

Il 15 dicembre, nella Casa Massonica di Genova, è stato consegnato un contributo a favore di due Associazioni di Volontariato radicate sul territorio ligure che da anni operano incessantemente in soccorso e aiuto della comunità nei momenti di emergenza, come è avvenuto per l'alluvione del 4 novembre 2011. L'evento si è svolto alla presenza del Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi – in rappresentanza del Gran Maestro Gustavo Raffi, che non ha potuto partecipare personalmente all'evento a causa di un grave lutto familiare – del presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Regione Liguria, Stefano Ambrogio, nonché dei Gran Maestri Onorari Renzo Brunetti, e Mauro Lastraioli e del Gran Tesoriere Aggiunto, Giovanni Esposito.

Nel consegnare un assegno di 10.000 euro al gruppo Scout Genovese rappresentato da Agostino Volta, il presidente Ambrogio ha sottolineato lo spirito di sacrificio dello scoutismo nell'aiuto a chi è nel bisogno. Il rappresentante nazionale Scout, Federico Lunari, ha evidenziato che lo Scout non temere di sporcarsi le mani con il fango, anzi le nasconde nelle tasche perché non è interessato ai riflettori profani della notorietà. Il secondo assegno, di 20.000 euro, è stato consegnato all'Associazione Volontari del Soccorso di Genova per l'acquisto di un'ambulanza sulla quale sarà affisso il logo del Grande Oriente d'Italia e del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Regione Liguria.

Il fine di questo contributo, ha sottolineato il presidente del Collegio Ambrogio, è di donare un'ulteriore strumentazione per il soccorso che l'Associazione di Volontari ha offerto con sacrificio e tenacia in questi anni alla collettività ligure e genovese in particolare.

Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi, ha ribadito come il ruolo del Grande Oriente d'Italia sia quello di promuovere e diffondere la cultura della solidarietà e del mutuo soccorso, valori che da sempre hanno contraddistinto la Massoneria e in particolare il Grande Oriente attraverso l'impegno di tutti i Gran Maestri, a partire dal 1861 ad oggi con la Gran Maestranza Raffi.



Marco Cuomo

www.grandeoriente.it

Una catena d'armonia per l'insediamento dei dignitari e degli ufficiali della Loggia di lingua italiana 'Santini'

La cerimonia si è tenuta l'8 dicembre il Gran Maestro della Gran Loggia Ceca, presenti Jan Brousek. A rappresentare il Grande Oriente, Carlo Petrone, presidente della Corte Centrale e tanti Dignitari e Fratelli dell'Istituzione. L'Officina ormai punto di riferimento anche per i numerosi Fratelli che si recano a Praga



Tanti Fratelli, provenienti da tutta l'Italia e anche dall'estero, hanno partecipato l'8 dicembre scorso – in un clima di particolare armonia – ai Lavori rituali e alla cerimonia di insediamento dei dignitari e degli ufficiali della Loggia di lingua italiana Santini n.22 di Praga (Gran Loggia della Repubblica Ceca). La Loggia Santini unisce i Fratelli italofofoni che vivono nella Repubblica Ceca e non solo in questo Paese, indipendentemente dalla loro nazionalità, aventi a cuore la prosperità dell'Ordine e la diffusione dei principi della Massoneria Universale. I Fratelli dell'Officina si confrontano e si sostengono mutualmente, accomunati da una medesima lingua, per concorrere fraternamente a rafforzare il legame massonico italo-ceco. Il particolare evento si è tenuto presso Hlahol Palace, nel cuore della città di Praga. Ha retto il maglietto per l'apertura dei Lavori il Maestro Venerabile Marco Pasqualetti, alla presenza delle massime cariche della Gran Loggia della Repubblica Ceca ed esponenti del Grande Oriente d'Italia.

Per la Gran Loggia Ceca erano presenti il Gran Maestro Jan Brousek, Vacla Bidlo, il vice Gran Maestro, Hynek Beran, l'x Gran Maestro, Jan Tomsa, il Gran Segretario, Toma's Srb, il Grande Esperto, Peter Pridal, Gran Direttore Cerimoniale.

Per il Grande Oriente d'Italia erano presenti i Fratelli Carlo Petrone, presidente della Corte Centrale – designato dal Gran Maestro Gustavo Raffi a rappresentare il GOI – Arturo Rossano, Consigliere dell'Ordine, Vincenzo Marino Cerrato, Giudice della Corte Centrale, Olivo Fattoretto, Giudice della Corte Centrale, Giuseppe Scarlino, Garante d'Amicizia, Mauro Leone, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Puglia. Tra gli altri illustri Fratelli, ha partecipato ai Lavori Rene Honorio, Gran Rappresentante della Gran Loggia del Messico.

Dopo l'installazione delle cariche, Carlo Petrone, per espressa delega del Gran Maestro, ha insignito il fratello Marco Pasqualetti dell'onorificenza di Giordano Bruno, in un contesto di profonda emozione da parte di tutti i Fratelli, che hanno dimostrato di apprezzare il comune lavoro svolto per rendere operativa la Loggia Santini, ormai punto di riferi-

mento anche per i numerosi Fratelli che si recano a Praga.

Il Gran Maestro Jan Brousek ha avuto parole di plauso per l'attività della Loggia Santini, a conferma dei vincoli di profonda amicizia che legano la Gran Loggia della Repubblica Ceca al Grande Oriente d'Italia – Palazzo Giustiniani, e particolarmente al Gran Maestro Raffi.

Il Maestro Venerabile neo eletto ha rivolto a tutti i presenti un saluto e un invito a rendere sempre più stretti i legami con la Loggia Santini di Praga, nel nome della Massoneria Universale.

Il segretario della Loggia, Francesco Cucco, ha quindi dato lettura dei numerosi messaggi pervenuti per l'importante avvenimento.



RIPORTIAMO IN CALCE L'ELENCO DELLE LOGGE RAPPRESENTATE, SCUSANDOCI PER LE EVENTUALI OMISSIONI:

Repubblica Ceca: Hiram n.12 Or. Praga; Mucha n.17 Or. Praga; Quator Coronati n. 9 Or. Praga; Petra Solaris Or. Praga; Komenius Or. Plsen. **Repubblica Slovacca:** Humanismus Or. Bratislava. **Grande Oriente d'Italia:** Hermes n. 1144 Or. Lecce; Isonzo n. 1258 Or. Gorizia; Azzo Varisco Or. Udine; 11 Settembre Or. Campoformido; Paolo Sarpi Or. San Vito al Tagliamento; Ars Regia, Garibaldi e Sauro Or Trieste; Mazzini n. 672 Or. Salerno; Convivium Or. Roma; Ettore Ferrari n. 272 Or. Palmi; La Fenice n. 1212 Or. Catania; Quator Coronati n. 1166 Or. Perugia; Bovio Caracciolo n.199 Or. Napoli; Acacia Or. Napoli; Sebezia n. 1189 Or. Napoli; Mentana n. 719 Or. Salerno; Mario Pagano n. 266 Or. Potenza; Francisco Ferrer n. 213 Or. Napoli; Mercurio Or. Roma; Orizzonte Or. Roma; Pitagora n. 856 Or. Taranto; La Fenice n.1142 Or. Taranto; Archita n.1146 Or. Taranto; Nazario Sauro n. 1220 Or. Taranto; Tommaso Briganti n. 933 Or. Gallipoli, Humanitas Or. di Perugia

La Comunione del Grande Oriente d'Italia si stringe al Gran Maestro Gustavo Raffi

La Giunta del Grande Oriente d'Italia è vicina con affetto al Venerabilissimo Gran Maestro, Fratello Gustavo Raffi, per la scomparsa della cara madre

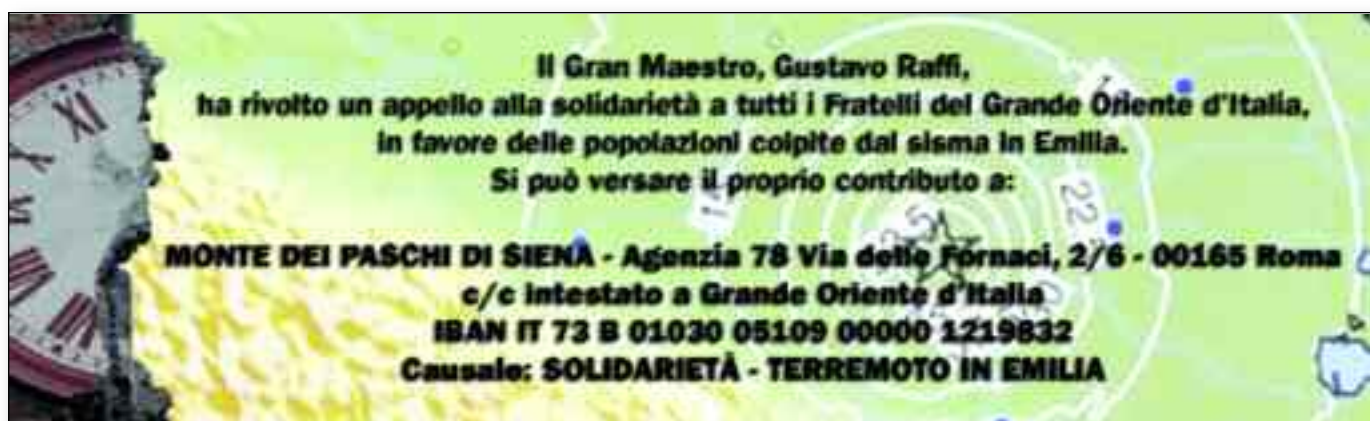
Anna Maria Faverio

donna di grande umanità e rare virtù.
- Roma, 12 dicembre 2012.

L'intera Comunione Massonica del Grande Oriente d'Italia si stringe attorno al suo Gran Maestro, Gustavo Raffi, per la perdita dell'amata madre, Anna Maria Faverio. Tutti i Fratelli, con una sola voce, si riconoscono nelle parole e nell'affetto con cui la Giunta del Grande Oriente d'Italia – Palazzo Giustiniani ha espresso il proprio cordoglio attraverso il necrologio apparso su un quotidiano nazionale.

Il Grande Oriente per i terremotati dell'Emilia, raccolti 164.167 euro

Prosegue la sottoscrizione del Grande Oriente d'Italia per le popolazioni colpite dal sisma in Emilia. L'iniziativa – che fa seguito all'appello lanciato dal Gran Maestro Gustavo Raffi per un fondo di solidarietà – ha raccolto finora 164.167 euro. Al 7 dicembre 2012 risultano nel conto corrente dedicato alla sottoscrizione 133.807 euro. Su disposizione del Gran Maestro Raffi, erano già stati versati 30.000 euro all'Istituto di Istruzione Superiore 'Giuseppe Luosi' di Mirandola, in provincia di Modena per l'acquisto di 10 Lavagne Interattive Multimediali (LIM) per l'intero Polo scolastico, e i 55.000 euro destinati al Comune di Cavezzo, esclusivamente per il rifacimento della Biblioteca. Coordinatore della raccolta fondi è il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi.



ELENCO NUOVE SOTTOSCRIZIONI

All'elenco dei Collegi, delle Logge e Riti, già pubblicato nel numero 18 di 'Erasmus', si aggiungono le nuove sottoscrizioni:

COLLEGIO DELLA PUGLIA

1.650 euro (aveva già versato 4.650) Totale: 6.300

COLLEGIO DELLA CALABRIA

RL Giuseppe Mazzini n.1033 euro 200 Reggio Calabria

COLLEGIO EMILIA E ROMAGNA

RL Europa n.765 euro 1.000 Rimini

COLLEGIO DELLA SICILIA

euro 360 (si aggiungono ai 2.500 già versati)

COLLEGIO DELLA TOSCANA

RL Marzocco Firenze n.886 euro 800

COLLEGIO CAMPANIA

I Figli di Garibaldi Napoli N.225 euro 150

RL Losanna n.205 Napoli euro 1.000

COLLEGIO FRIULI - VENEZIA GIULIA

RL Oberdan n.526 Trieste euro 238

COLLEGIO TRENINO - ALTO ADIGE

RL Castrum Maiense Merano euro 400

COLLEGIO DEL LAZIO

RL Kipling N.1281 Roma euro 800

Armonia Pitagorica n.1402 secondo versamento euro 260

COLLEGIO DELLA PUGLIA 4.650

Rito Simbolico italiano

810 euro (secondo versamento dopo i 1.400 euro già versati, per un totale di 2.224) euro)

Il Laboratorio per la Solidarietà e la Filantropia lavora alla prima Unità Mobile Odontoiatrica a Milano

Odontoiatri volontari cureranno chiunque ne abbia necessità, senza alcuna differenza di religione, fede politica o colore della pelle. E in ogni caso senza chiedere nulla in cambio

Dare ai bisognosi senza chiedere nulla in cambio. Questa è la natura che uniforma il lavoro del "Laboratorio di Solidarietà e Filantropia Massonica" che dal primo dicembre è operativo nel territorio di Milano. Filantropia e Solidarietà oggi più che mai, data la grave crisi economica, sono colonne portanti dell'opera del Laboratorio.



Il Laboratorio è pronto ad affrontare insieme questa grande sfida, nel solco della tradizione torinese degli Asili Notturni che non solo sfamano e danno un tetto, ma anche curano presso i loro ambulatori di odontoiatria e oculistica tutti coloro che, per i svariati motivi, non possono accedere alla sanità pubblica o privata.

Non a caso queste due specialità della Medicina sono state individuate: se è vero che per le patologie più gravi anche il non abbiente è in un qualche modo tutelato, certamente ciò non accade per le malattie odontoiatriche da sempre sostanzialmente appannaggio del privato.

Obiettivo del Laboratorio sarà dunque quello di costituire a Milano un Ambulatorio Odontoiatrico, nel quale si alterneranno a prestare l'opera professionale odontoiatri volontari, per curare chiunque ne abbia necessità, senza alcuna differenza di religione, fede politica, colore della pelle o altro, e in ogni caso senza chiedere nulla in cambio, così come impone la storia e la Tradizione della solidarietà laica.

Roberto Fontò, uno degli animatori del Laboratorio di Solidarietà e Filantropia, nella vita profana un dentista che ha già fatto esperienza in strutture simili milanesi, è coinvolto in prima persona nella fase organizzativa degli ambulatori, e spiega che la realizzazione di ciò deve passare attraverso le varie esperienze che in questi anni hanno visto impegnati tanti volontari della nostra Istituzione.

L'intenzione è anche quella di mutuare l'esperienza deambulante di "Luci per la rinascita" coordinata da Dario Banaudi che, con l'aiuto di altri volontari, ha portato soccorso ai terremotati dell'Aquila e in Emilia, facendo del bene, ma anche permettendo di conoscere al mondo quelli che sono i valori della Massoneria, ed in qualche modo liberandola da falsi pregiudizi di cui in Italia è spesso bersaglio. Per essere immediatamente operativo, il Laboratorio di Solidarietà e Filantropia ha quindi pensato di acquisire un'unità mobile odontoiatrica ed ha aperto un dialogo con il Pane Quotidiano, che già si è dichiarato disponibile ad accogliere il Laboratorio e la sua Unità Mobile, integrando il servizio di medicina generale che già ospita, ad altre situazioni di criticità.

Come spiega Fontò, occorrerà fare riferimento all'esperienza degli Asili Notturni, da molti anni attivi sul territorio di Torino, e procedere grazie all'aiuto concreto dei Fratelli piemontesi, sia in termini materiali sia in quelli del know how, letteralmente "sapere come". La collaborazione tra il Milano e Torino è già attuale. I primi materiali ed una poltrona odontoiatrica dell'ambulatorio verranno donati dagli Asili Notturni di Torino, permettendo la realizzazione del futuro ambulatorio odontoiatrico, sede permanente di riferimento per i bisognosi di cure che altrimenti non potrebbero ottenere. L'ambizione del Laboratorio è infine quella, anche in termini di visibilità, di consistere in una sorta di "gemmazione" degli ambulatori torinesi.



Come spiega Fontò, occorrerà fare riferimento all'esperienza degli Asili Notturni, da molti anni attivi sul territorio di Torino, e procedere grazie all'aiuto concreto dei Fratelli piemontesi, sia in termini materiali sia in quelli del know how, letteralmente "sapere come". La collaborazione tra il Milano e Torino è già attuale. I primi materiali ed una poltrona odontoiatrica dell'ambulatorio verranno donati dagli Asili Notturni di Torino, permettendo la realizzazione del futuro ambulatorio odontoiatrico, sede permanente di riferimento per i bisognosi di cure che altrimenti non potrebbero ottenere. L'ambizione del Laboratorio è infine quella, anche in termini di visibilità, di consistere in una sorta di "gemmazione" degli ambulatori torinesi.

Come spiega Fontò, occorrerà fare riferimento all'esperienza degli Asili Notturni, da molti anni attivi sul territorio di Torino, e procedere grazie all'aiuto concreto dei Fratelli piemontesi, sia in termini materiali sia in quelli del know how, letteralmente "sapere come". La collaborazione tra il Milano e Torino è già attuale. I primi materiali ed una poltrona odontoiatrica dell'ambulatorio verranno donati dagli Asili Notturni di Torino, permettendo la realizzazione del futuro ambulatorio odontoiatrico, sede permanente di riferimento per i bisognosi di cure che altrimenti non potrebbero ottenere. L'ambizione del Laboratorio è infine quella, anche in termini di visibilità, di consistere in una sorta di "gemmazione" degli ambulatori torinesi.



L'EVENTO ORGANIZZATO DAL PRESIDENTE MAURO LEONE E DAL COLLEGIO DELLA PUGLIA

Nuova agorà. Idee e scelte per una cittadinanza partecipata

Il 12 gennaio convegno pubblico del Grande Oriente d'Italia con Antonio Baldassarre, Enzo Volli e il Gran Maestro Raffi al Salone di Rappresentanza della Provincia. Maurizio Viroli lancia l'anno di Machiavelli

Dal cittadino che non c'è alla cittadinanza partecipata. Occorre impegno civico e responsabilità come alternativa alla decadenza: il convegno di Taranto 'Nuova agorà. Idee e scelte per una cittadinanza partecipata', che si terrà presso il Salone di Rappresentanza della Provincia di Taranto, il prossimo 12 gennaio 2013 alle 17, vuole offrire l'occasione di un confronto pubblico tra forze sane della società, per una nuova costruzione sociale rispetto all'egoismo degli interessi di parte.

La Massoneria è, e vuole essere, un luogo di incontro tra gli uomini. Un moltiplicatore delle ragioni del dialogo contro le ombre delle chiusure. L'essenziale nel dialogo è il 'koinon', ciò che è comune a tutti.

Parteciperanno al convegno: Maurizio Viroli, docente di Teoria Politica Università di Princeton; Antonio Baldassarre, presidente emerito Corte Costituzionale; Enzo Volli, docente di Diritto della Navigazione Università degli Studi di Trieste; Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. La moderazione dei lavori è affidata a Michele Mascellaro, direttore di 'Taranto Sera'.



NUOVA AGORÀ
Idee e scelte per una
cittadinanza partecipata

collegio pubblico del
Collegio Circoscrizionale dei
Maestri Venerevoli di Puglia
del Grande Oriente d'Italia
di Palazzo Giustiniani

Maurizio VIROLI
docente di Teoria Politica
Università di Princeton

Antonio BALDASSARRE
presidente emerito
Corte Costituzionale

Enzo VOLLI
docente di Diritto della Navigazione
Università degli Studi di Trieste

Gustavo RAFFI
Gran Maestro
del Grande Oriente d'Italia

Michele Mascellaro
direttore di Taranto Sera

TARANTO 12 GENNAIO 2013 ore 17
SALONE DI RAPPRESENTANZA DELLA PROVINCIA

IL DIRETTORE DI 'HIRAM': "QUESTO LAVORO NON DEVE SERVIRE A SMANTELLARE IL PRESEPE MA AD ARRICCHIRLO"

I sapienti venuti da lontano e la Stella della Grazia, i Magi raccontati da Antonio Panaino

Il libro presentato dal Servizio Biblioteca a Villa il Vascello. Seguendo la scia di 'Aster' si misero in viaggio cercando verità. Il bibliista Penna: "Queste pagine non solo sfatano luoghi comuni ma danno tante risposte e invitano ad altri percorsi di ricerca". La Stella è simbolo della Grazia, di una fede che si rivela a coloro che stanno cercando



Cercatori di verità dalla Via della Seta alle sabbie della Palestina. I Magi, personaggi misteriosi eppure vicini ad ogni sentire, hanno una storia da raccontare. Lo fanno da sempre, da quando un giorno si misero in viaggio cercando il Logos che aveva preso carne. Il 14 dicembre il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, presso la Biblioteca di Villa Il Vascello, ha presentato il libro di **ANTONIO PANAINO, 'I MAGI E LA LORO STELLA'** (edizioni San Paolo). Insieme all'autore, direttore della Rivista 'Hiram' e professore ordinario di Filologia, religioni e storia dell'Iran presso l'Università di Bologna, sono intervenuti **PAOLO OGNIBENE** e **ANDREA PIRAS**, docenti all'Università di Bologna, monsignor Romano Penna, bibliista e docente emerito alla Pontificia Università Lateranense e il giornalista **GERARDO PICARDO**. Davanti a un folto pubblico, che ha visto la presenza del Gran Segretario Aggiunto, Gianfranco Morrone, a condurre i lavori è stato **BERNARDINO FIORAVANTI**, Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia, che ha ricordato come sei anni fa, in questo stesso periodo, venne presentata con un intervento del compianto Gherardo Gnoli, una breve monografia di difficile reperimento sul mercato, intitolata "I magi evangelici. Storia e simbologia tra Oriente e Occidente". In quell'occasione, visto il riscontro, fu auspicato che l'autore approfondisse il tema con la pubblicazione di un volume che oggi, grazie alla casa editrice San Paolo, ha riscosso apprezzamento da parte dei lettori. Che la storia delle religioni sia un argomento di grande interesse in una biblioteca massonica è del resto dimostrato dal contributo agli studi di grandi personaggi come Raffaele Pettazoni (appartenuto al Grande Oriente d'Italia), Henry Corbin, Georges Dumézil e Mircea Eliade, che scrisse l'editoriale al primo numero della Rivista massonica della Gran Loggia Nazionale Francese *Villard de Honnecourt* intitolato "Initiation et Monde moderne".

"Il nostro dialogo sui Magi è iniziato nel 1999", ha detto **ANDREA PIRAS**, presentando il contributo di Panaino e inquadrando il retroterra culturale di questi personaggi che avevano "cura delle cose divine". Univano la sapienza zoroastriana all'attesa del Salvatore, "attesa eurasiatica e il segno di una stella". Ma "la ricerca dei Magi zoroastriani - ha proseguito lo studioso - andava oltre il cammino di saggezza e perfezionamento individuale: essi divennero un 'canale di comunicazione' tra più culture e mondi, e costituirono una sintesi tra vicende diverse che riguardarono le sorti della Palestina. Esperti di dottrina, guardavano alle età del mondo e sapevano scrutare i segni dei tempi". Tornare sulla loro vicenda, vuol dire anche "riflettere su una storia nella quale sono sempre presenti dei mediatori". Intrecciano nel loro cammino mistero e fascino, ciò che questi uomini vissero "fu qualcosa che è andato ben oltre la terra di Persia. Innescarono, infatti,

un movimento di ritorno che portò alla conversione al cristianesimo di tanta parte dell'impero persiano". La storia dei Magi evangelici, ha messo in chiaro lo studioso, non può dunque prescindere da uno sguardo retrospettivo su chi fossero tali esponenti del



sacerdozio zoroastriano, iranico e persiano, e sulla loro rinomanza nel mondo vicino e medio-orientale, al punto da inserirli nel racconto dell'attesa del Salvatore. Un nodo centrale delle dottrine zoroastriane sul senso del tempo e sulla fine dei tempi, come sui segni prodigiosi che ne annunciano la venuta. Segni come una stella, appunto, un tema vero sia per il cristianesimo sia per lo zoroastrismo.

“E' un libro pensato non per un pubblico ristretto di studiosi – ha sottolineato **PAOLO OGNIBENE** – ma che vuole raccontare a tutti una grande storia. Dei sei capitoli che strutturano queste pagine, uno – il quinto – è particolarmente importante perché vi scorre la vera nozione della Stella, elemento che ha attirato l'attenzione di tanti, nel viaggio dei secoli. C'è chi ha ritenuto di identificarla con Venere e chi invece ha letto in questo segno il passaggio del pianeta Urano o la congiunzione di Giove, senza contare la celebre teoria della supernova, che ha alimentato altre suggestioni. Un'ipotesi, questa, che peraltro non avrebbe rappresentato per l'epoca un segno positivo, visto che il manifestarsi di segni del genere era considerato spesso presagio di calamità imminenti. Ma il testo, come chiarisce Panaino, non parla di cometa né di pianeti: è uno scritto religioso, e la Scrittura non ha bisogno di una fondazione astronomica o matematica. L'autore con questo studio ci restituisce invece il vero significato di questo astro: quello di un 'segno' che chiama a seguirne la scia”.

Particolarmente apprezzato l'intervento di **ROMANO PENNA**, fine esegeta e tra i migliori esperti del pensiero di Paolo di Tarso. “Di questo libro – ha detto – ho anzitutto apprezzato il rigore scientifico e l'ineccepibile serietà metodologica. L'autore riesce a restare neutro nel viaggio della ricerca: è la necessaria distanza critica dello studioso che non parte da tesi precostituite ma usa un metodo per trovare un fine possibile, aperto a infinite possibilità di in-

TGCOM 24, 5 GENNAIO

Time House – Il Tempo della Scienza presenta il nuovo volume di Antonio Panaino 'I Magi e la loro stella'

Sabato 5 gennaio, alle 21.30, a 'Time House – Il Tempo della Scienza', in replica su Tgcom24 lo speciale sulla Via della Seta. In studio con Alessandro Cecchi Paone, il professor Antonio Panaino, direttore della rivista 'Hiram', presenta il suo nuovo libro, 'I Magi e la loro Stella' (Edizioni San Paolo). Con un linguaggio chiaro e precisione scientifica, il volume sfata luoghi comuni e coinvolge il lettore nella scoperta di personaggi misteriosi chiamati dalla Stella alla ricerca della verità.



IL MESSAGGIO INVIATO DAL GRAN MAESTRO RAFFI PER LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO 'I MAGI E LA LORO STELLA'

Via dai palazzi per inseguire un sogno

Un adagio rabbinico dice: “Ogni parola della Bibbia ha settanta volti”. Il bello dell'ermeneutica, ci ha insegnato Gadamer, è che l'interpretazione non è mai definitiva. Tante le suggestioni che questo libro ci dona, facendoci conoscere più da vicino il mondo biblico e la radice orientale di molti percorsi di sapienza e di incontro con l'altro. Alcuni pensieri in particolare voglio condividere con voi: **i Magi non cercano qualcosa: cercano qualcuno. E sono partiti da lontano per trovarlo.** Rispetto a gente che si ostina a guardare al passato, sanno che c'è un segno da decodificare, la scia di una stella da seguire.

I Magi, il nome significa 'doni', vengono dall'Oriente. L'esegesi biblica, attraverso il metodo storico-critico, ha dimostrato da anni che non erano tre e non si chiamavano Gaspere, Baldassarre e Melchiorre. Ma questo non conta. Il racconto tende sempre a far ricordare, prima con la tradizione orale e poi con la forma scritta, fatti e personaggi dando loro un volto e un nome.

Ma se il punto di partenza è indefinito, il loro obiettivo è invece certo: Betlemme di Giudea, che in ebraico significa 'città del pane'. I Magi cercano il pane che resta, la conoscenza. Chi comanda in quelle terre è Erode, eppure questi viaggiatori misteriosi cercano un 'altro' Re. “I Magi – scrive Panaino – danno un gravissimo colpo all'orgoglio di Erode”, che rappresenta la cecità morale. Il *disvelamento* di cui parla il Vangelo secondo Matteo è destinato a gente venuta da fuori. La loro geografia è un'indicazione di senso: la parola si rivolge ai pagani, ai gentili, agli stranieri, agli 'inattesi' come li chiama Matteo (Mt 2,1).

Nel cuore i Magi portano un desiderio di sapere, hanno voglia di camminare. Un viaggio che secondo alcuni sarebbe durato due anni. Vanno dietro una *stella-parola dei cieli*, come scrive Agostino. E il loro itinerario racconta civiltà diverse, sui sentieri dell'umanità. **Uomini misteriosi, che un giorno diedero del Tu a Dio.**

Un altro elemento mi preme far notare: **i Magi abbandonarono i loro palazzi, le case e le famiglie, per inseguire un sogno.** Per dimostrare a se stessi che hanno colto un segno, non hanno perso tempo, si sono messi in gioco. I Magi non abitano il perimetro della città santa, ma la strada piena di polvere. Se ne andranno per itinerari non imposti (“per un'altra strada – dice la pericope evangelica – fecero ritorno al loro paese...”). Questo è un altro insegnamento: **i cercatori hanno strade diverse da quelle battute da tutti.** Affrontano il rischio della ricerca. Camminano a cuore aperto. Vanno avanti, bruciati anche dal dubbio. C'è una ballata che il Fratello **Thomas Stearns Eliot** dedicò ai Magi nel 1927. Alcuni versi dicono ciò che danzava nel loro cuore: “Fu per noi un freddo avvento / per un viaggio lungo come questo. / Le strade fangose e i cammelli pustolosi, i piedi sanguinanti / [...] Vi furono momenti in cui rimpiangemmo / i palazzi d'estate sui pendii, i terrazzi, / le seriche fanciulle che portavano / i sorbetti”.

Gente strana, sapienti di altre civiltà. Che sovvertono l'abitudine. Un apocrifo, *L'infanzia del Salvatore*, databile attorno al VI secolo, racconta il monologo di Giuseppe, che spia da lontano e con apprensione i Magi: “Mi pare siano àuguri: *non stanno fermi un momento*, osservano e discutono tra loro. Sono forestieri: il vestito è diverso dal nostro vestito, la veste è amplissima e scura, hanno berretti frigi e alle gambe portano sarabare [gambali] orientali”. *Non stanno fermi un momento*, sottolinea il testo. Hanno voglia di cercare lungo le vie dei Nabatei, le cui carovane commerciavano in incenso e oro. Ma non vanno a caccia di cose preziose, sono in cammino per la loro verità.

Quegli uomini strani avrebbero portato fortuna anche in seguito. Nel 614, la basilica di Betlemme, eretta attorno al 325-330 dalla madre di Costantino, Elena, era assediata dal re persiano Cosroe che aveva già raso al suolo tutti gli edifici sacri cristiani della Terra Santa. Il sovrano stava per ricorrere al fuoco e alle balestre quando s'accorse che sul frontone della basilica della Natività di Cristo erano raffigurati alcuni personaggi vestiti proprio come lui: erano i Magi, che i bizantini avevano tratteggiato in abiti da cerimonia persiani. Quella chiesa, che racchiude nella cripta la grotta della nascita di Cristo, fu così salvata ed è ancor oggi possibile visitarla penetrandovi per un'unica porticina detta “dell'umiltà”. Emmanuel Lévinas ha sottolineato che al mito di Ulisse che ritorna ad Itaca, nella Scrittura si oppone la storia di Abramo e dei Magi, che lasciano la loro patria per una terra ignota. E' la bellezza dell'incontro, al termine di un lungo cammino di ricerca. E' quello che attendiamo tutti. Il mio augurio per Voi.

vestigazione e compie le sue ricerche senza condizionare fonti e testi, piegando il testo per confermare un proprio orientamento". Quando si analizzano le Scritture, ha avvertito il biblista, "il rischio è quello del fondamentalismo, definito dal magistero della Chiesa come il 'suicidio del pensiero'. La pericope dei Magi insegna a guardare: 'Aster' non vuol dire cometa ma Stella". "Sono docente emerito – ha proseguito lo studioso di Sacra Scrittura – ma se tenessi ancora lezione, consiglieri ai miei studenti la lettura di queste pagine non solo perché sfatano diversi luoghi comuni ma perché danno tante risposte e invitano ad altri percorsi di ricerca". Una 'cifra' per leggere il brano evangelico, ha inoltre sottolineato Penna, "è il tema dell'universalismo di Matteo: la narrazione inizia con la venuta dei sapienti e termina al capitolo 28 con l'invito ad ammaestrare le genti. In mezzo, c'è la storia di un incontro con il Nazareno, la prospettiva e l'attesa della comunità d'origine dell'evangelista, la tensione dialettica che animava Antiochia di Siria. Un libro da tenere con sé nel viaggio di ricerca".

Nel suo breve intervento, **GERARDO PICARDO** ha invece sottolineato la passione di questi uomini per una verità continuamente da decodificare restando sulla strada. E ha ricordato alcuni insegnamenti di Paolo Lucarelli, che vedeva nei Magi la continuità del senso, la storia dei "cercatori solitari rispetto alla turba dei falsi sapienti". A caccia dell'unico sigillo che tutti cerchiamo davvero: quello dell'autenticità, dell'umanità da riscoprire sui sentieri dell'Uno. Il giornalista ha quindi letto il messaggio del Gran Maestro, **GUSTAVO RAFFI**, che – colpito da un grave lutto familiare – non ha voluto far mancare il proprio contributo ai lavori, con un testo che ha catturato l'attenzione e l'apprezzamento di tutti i presenti. "I Magi – ha scritto in un passaggio il Gran Maestro dell'Ordine – non cercano qualcosa: cercano qualcuno. E sono partiti da lontano per trovarlo. Uomini misteriosi, che un giorno diedero del Tu a Dio. Abbandonarono i loro palazzi, le case e le famiglie, per inseguire un sogno. Per-



ché i cercatori hanno strade diverse da quelle battute da tutti: affrontano il rischio della ricerca, camminano a cuore aperto. Vanno avanti, bruciati anche dal dubbio".

"E' un libro che nasce da una riflessione lunga, e pesata", ha detto **ANTONIO PANAINO**. "Mi sono dato un metodo: non sposare alcuna tesi e non guardare in faccia a nessuno; usare l'approccio filologico ma anche quello storico-linguistico, riscoprendo la grande lezione dei Padri della Chiesa per risalire alla genesi e al senso del testo. Il tutto, partendo e mantenendo la mia identità, declinata pubblicamente, di uomo del dubbio". Non era certo semplice scrivere di filologia e orientalistica applicata alla Sacra Scrittura. "Occorre studio ed equilibrio – ha rimarcato l'autore – perché la teologia 'fai da te' è sempre la più reazionaria. La strada scelta è invece quella del dialogo e dell'ascolto, perché nella cultura liberomuratoria il relativismo non significa approdo al nichilismo o alla negazione fine a se stessa ma si fa strumento d'indagine, sapendo che nessuna verità è definitiva e che occorre continuamente aprire le porte della comprensione". Con questo approccio, ha proseguito Panaino, "ho letto la Stella come simbolo della Grazia, di una fede che si rivela a coloro che stanno cercando. 'Aster' si rivela ai Magi, e li chiama. E' la Stella della fede, la voce che indica una salvezza". Il segreto di questi "pochi paragrafi scolpiti da un lapicida" di nome Matteo, è quello di "saper leggere dei segni e prendere la strada della ricerca". "Questo libro – ha sottolineato con un sorriso Panaino – non deve servire perciò a smantellare il presepe – togliendo i Magi che non furono tre e non si chiamavano nel nome che ci indica la tradizione – ma ad arricchirlo, facendo arrivare altri dieci o venti Magi ancora, perché segno e simbolo di altre culture e sapienze". "I Magi – ha scandito lo studioso – sono coloro che, provenendo da una cultura diversa, un giorno cercarono una stella, mettendosi sulla strada per cercare se stessi e una risposta a un segno".

Una storia che si fa racconto in ogni epoca, e spinge a nuove indagini. "Insieme all'Accademia di Vienna – ha annunciato l'orientalista – vorremmo ora realizzare un Dizionario di tutti i nomi dei Magi, ricostruendo altri percorsi del loro lungo viaggio nel tempo e nelle fedi". "Man mano che ci mettiamo sul loro cammino – ha concluso Panaino – scopriamo altre cose incredibili di questi personaggi biblici. Ma soprattutto ci vengono incontro pezzi di speranza, segni di quel dialogo che porta in dono confronto e rispetto reciproco, indicandoci il sogno che ci sta davvero a cuore: la pace tra gli uomini".

I Magi e la loro stella

di Antonio Panino
(Edizioni San Paolo)

«Da anni insegno il cammino dei magi e i temi connessi a queste figure. La loro storia è stata e rimane gravida di problemi e di aspetti intricati e sfuggenti. Due, tre, otto o dodici, apostoli o segni zodiacali, preti o maghi, re o sacerdoti, mercanti o legati, essi hanno altresì ispirato narratori e artisti di secoli e paesi diversi, suscitato imbarazzo e curiosità, ambiguità e devozione.

Nella prospettiva di un orientalista, più precisamente, di uno specialista dell'Iran preislamico, conto di poter suscitare interessi profondi sul tema del dialogo tra religioni, in modo da aprire percorsi e argomenti di ulteriore riflessione, a partire da una delle pagine più dense e suggestive dell'antichità mediterranea, capace da sola di far scaturire una letteratura di enorme portata contenutistica e di stimolare una produzione artistica di ricchezza ed efficacia incredibili» (Antonio Panaino).

Il volume, ben documentato, illustra con un linguaggio chiaro l'ambiente religioso e politico in cui la figura dei magi è nata e delinea i motivi simbolici e teologici che ne hanno determinato la fortuna tanto in Oriente quanto in Occidente.



Antonio C. D. Panaino, orientalista e storico, è professore ordinario di Filologia, Religioni e Storia dell'Iran presso l'Università di Bologna. Autore di numerosi saggi e articoli dedicati a molteplici aspetti linguistici, storici e religiosi sui popoli iranici, ha svolto diverse funzioni di carattere istituzionale nell'ambito della promozione della ricerca e della didattica. Già Presidente della Societas Iranologica Europaea e Chairman della International Association of the Melammu Project, è stato Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Alma Mater, per la quale ha svolto diversi incarichi nell'ambito delle attività internazionali. Siede nel consiglio di amministrazione del Museo d'Arte della Città di Ravenna, ed è socio fondatore dell'Associazione degli Amici di RavennAntica. Membro del Consiglio d'Indirizzo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, di cui dirige la Commissione ricerca, che si occupa soprattutto del settore medico-scientifico. Dirige per conto del MAE la Missione etnolinguistica ed archeologica italiana nella Valle dello Yaghnob in Tajikistan. È di recente stato eletto Presidente dell'ASIAC (Associazione per lo Studio in Italia dell'Asia Centrale e del Caucaso). Nel 1998 l'Accademia di Francia gli ha conferito il premio "R. et T. Ghirshman" per gli studi iranici. Nel Grande Oriente d'Italia è Oratore del Consiglio dell'Ordine ed è inoltre direttore scientifico del periodico *Hiram*, sua rivista ufficiale.

Interverranno

PAOLO OGNIBENE

Università di Bologna

ANTONIO PANAINO

Università di Bologna

ANDREA PIRAS

Università di Bologna

ROMANO PENNA

Pontificia Università Lateranense

Conclusioni

GUSTAVO RAFFI

Gran Maestro del
Grande Oriente d'Italia

Carceri, il Gran Maestro Raffi: sono un inferno indegno di un Paese civile. Rispetto per la dignità umana, la pena deve servire per rieducare

“Sovraffollamento, diritti negati, suicidi di cui si è perso il conto: le carceri italiane sono indegne di un Paese civile. Rispetto all’inferno dell’indifferenza, rilanciamo una grande battaglia laica e solidale perché venga rispettata la dignità di ogni persona umana”. E’ quanto afferma Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, che spiega: “La pena, secondo la lezione di Cesare Beccaria, deve essere rieducativa. Chi ha violato la legge deve pagare il proprio debito con la società, ma deve anche avere possibilità di riscatto e percorsi di reinserimento sociale”.

“C’è un Uomo – prosegue Raffi – che in queste ore sta portando alle estreme conseguenze la battaglia per i diritti umani. Di fronte a una politica incapace

di ascoltare il grido che si alza da dietro le sbarre, serve una ‘battitura’ di libertà che coinvolga tutte le forze morali e sociali del Paese. Solo affrontando con urgenza il problema carceri, e mettendo a punto soluzioni concrete per porre fine a situazioni di barbarie – conclude il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani - potremo considerarci finalmente uno Stato europeo”.



Roma, Villa il Vascello 19 dicembre 2012

Pietre per ricostruire, il nuovo Tempio di Ferrara

Un altro segno di speranza. Nelle foto, il nuovo Tempio di Ferrara che i Fratelli delle Logge Girolamo Savonarola, n. 104 all’Oriente di Ferrara, e Meuccio Ruini, n.1268 all’Oriente di Cento, hanno edificato dopo il sisma del maggio scorso, che ha danneggiato la precedente Casa Massonica di via Pergolato. Il Tempio è stato consacrato il 23 ottobre, dal presidente del Collegio dell’Emilia Romagna, Giangiacomo Pezzano. I Lavori riprendono forza e vigore.



Domizio Torrigiani. Il Gran Maestro e la Massoneria italiana tra Giolitti e Mussolini. La testimonianza di libertà nel convegno tenuto a Firenze

“Il Gran Maestro Martire” e la storia della Massoneria in esilio. Nel suo sacrificio parla la fedeltà dei Liberi Muratori ai valori di Eguaglianza e Fratellanza di cui i regimi totalitari del Novecento, e il fascismo italiano tra essi, costituirono l’antitesi radicale



Domizio Torrigiani. Il Gran Maestro e la Massoneria italiana tra Giolitti e Mussolini è stato il tema del Convegno di studi che, promosso dal Collegio circoscrizionale della Toscana del Grande Oriente d’Italia in collaborazione con l’Istituto storico della Resistenza in Toscana, si è tenuto a Firenze il 24 novembre scorso, nella suggestiva cornice della Biblioteca delle Oblate. Il Convegno ha fatto seguito a un’altra iniziativa di non minore valenza culturale e scientifica: la pubblicazione, per iniziativa della Loggia Domizio Torrigiani di Firenze, dell’inventario – egregiamente curato da Eugenia Corbino – dell’Archivio Domizio Torrigiani, vale a dire delle Carte, ricche di documenti inediti del Gran Maestro, donate dai discendenti della famiglia Torrigiani all’Istituto storico della Resistenza in Toscana.

Dopo i saluti di Ivano Tognarini, presidente dell’Istituto storico della Resistenza in Toscana e del Gran Maestro aggiunto del Grande Oriente, Massimo Bianchi, i lavori hanno preso l’avvio con la relazione di Laura Cerasi dell’Università di Genova, che ha ricostruito il contesto politico e culturale della Firenze a cavallo tra Ottocento e Novecento in cui si formò Torrigiani e con quella di Alessandra Staderini dell’Università di Firenze centrata sulla immediata quanto decisa scelta interventista operata dal Grande Oriente allo scoppio del Primo conflitto mondiale.

A trattare dei primi anni della Gran Maestranza Torrigiani, chiamato alla guida dell’Ordine nel 1919, vale a dire in una fase cruciale della nostra storia nazionale tra crisi economica e agitazioni sociali, instabilità politica e tensioni diplomatiche, sono stati Marco Mondini dell’Istituto storico germanico di Trento, che ha affrontato il complesso tema dei rapporti tra la Massoneria e l’impresa fiumana di d’Annunzio, e Annamaria Isastia dell’Università La Sapienza di Roma, autrice di una magistrale ricostruzione del complesso rapporto tra il Grande Oriente di Torrigiani e l’ascesa del fascismo.

Di notevole spessore la relazione di uno dei maggiori esperti di storia della Massoneria, Fulvio Conti dell’Università di Firenze, che sulla scorta dell’ulteriore documentazione reperita nell’Archivio del Grande Oriente ha lumeggiato momenti e aspetti finora poco noti del tormentato processo di passaggio dall’iniziale atteggiamento di cauto attendismo nei confronti del Governo Mussolini all’assunzione di una posizione antifa-

scista sì ferma e decisa da determinare lo scatenamento di una violenza antimassonica di intensità e proporzioni tali da costringere il Gran Maestro Torrigiani all’autoscoglimento.

Dopo i pregevoli contributi d’analisi di Roberto Bianchi dell’Università di Firenze su fascismo e Massoneria in Toscana, di Mimmo Franzinelli della Fondazione Ernesto Rossi – Gaetano Salvemini di Firenze sul processo Zaniboni-Capello e di Camilla Poesio dell’Università Ca’ Foscari di Venezia sull’esperienza del confino patito da Torrigiani, è toccato a Santi Fedele dell’Università di Messina contestualizzare gli ultimi anni della Gran Maestranza Torrigiani nel quadro più ampio della vicenda della Massoneria italiana sotto il fascismo tra esilio e clandestinità. Senza sottacere il delicato tema dei non sempre facili rapporti intercorsi tra i Fratelli che in esilio avevano ricostituito il Grande Oriente e colui che restava pur sempre il Gran Maestro in carica, cui l’ultima Assemblea massonica tenutasi in Italia nel settembre del 1925 aveva conferito i più ampi poteri, Santi Fedele ha evidenziato il valore di testimonianza che ebbe la sopravvivenza di una sia pur minuscola organizzazione massonica in esilio.

E al Gran Maestro Torrigiani i Liberi Muratori italiani esuli renderanno commosso omaggio al momento della morte con una lettera circolare inoltrata a tutte le Comunioni massoniche del Mondo, non poche delle quali, nei loro messaggi di condoglianze al Grande Oriente, faranno esplicito riferimento alla persecuzione messa in atto dal fascismo nei confronti di quello che nella stampa massonica internazionale viene appellato “Il Gran Maestro Martire”. Colui che con il suo sacrificio aveva saputo testimoniare la fedeltà dei massoni italiani a quel trinomio Libertà – Eguaglianza – Fratellanza di cui i regimi totalitari del Novecento, e il fascismo italiano tra essi, costituirono l’antitesi radicale.



Riunione annuale del Grande Oratore in vista della Relazione Morale

Ghezzi: garantire ai Fratelli della Comunione un ambiente d'incontro. Il bisogno di una continua riscoperta delle tematiche sapienziali e iniziatiche della nostra Tradizione esoterica



*Il Grande Oratore,
Morris L. Ghezzi*

Il 24 novembre, presso la Loggia Vetulonia di Massa Marittima il Grande Oratore ha invitato, anche quest'anno, tutti i Fratelli che fossero interessati a presentare proposte o a discutere problematiche attinenti alla Relazione Morale da presentare annualmente in Gran Loggia. La Relazione Morale è, al contempo, la sintesi dei lavori svolti nell'anno libero muratorio passato e delle prospettive, delle tematiche da perseguire nell'anno che si apre. Come, infatti, recita l'art. 119, I comma, del Reg. del Grande Oriente d'Italia, il principale compito del Grande Oratore consiste nella "scelta dei temi, che con l'approvazione della Giunta, verranno proposti alla riflessione delle Logge della Comunione".

All'incontro si sono presentati Fratelli provenienti da varie parti d'Italia (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Campania e Sicilia) nel simbolico numero ben augurante di 33. Le tematiche discusse ampiamente sia nella mattinata, sia nel pomeriggio hanno toccato molti e diversi aspetti della Comunione. In primo luogo, è emersa l'esigenza di garantire ai Fratelli della Comunione un ambiente d'incontro materiale e spirituale confortevole; ossia privo di metalli e stimolante per la propria crescita personale. Ciò comporta l'approfondimento dei concetti di fratellanza, di solidarietà, di tolleranza e di reciproca fiducia, ma anche la continua riscoperta delle tematiche sapienziali ed iniziatiche della nostra Tradizione esoterica. L'e-

sigenza di rinsaldare i legami e la conoscenza tradizionale interna è stata posta come propeudeutica e formativa per una maggiore efficacia di coerente presenza esterna nella società civile. Presenza che dovrebbe essere affidata soprattutto all'opera spontanea ed esemplare dei singoli Liberi Muratori. Oltre all'equilibrio tra ambiente interno ed intervento esterno della nostra Comunione, è stato posto con forza anche il tema della complementarietà tra aspetti esoterici ed aspetti operativo/sociali dei nostri lavori: i

primi si presentano come il presupposto dei secondi. Lo sguardo è, poi, stato rivolto soprattutto al futuro, poiché, per parafrasare una famosa espressione, le spalle dei giganti, sulle quali dovranno camminare i posteri, sono le nostre e, se non sapremo essere giganti, il futuro massonico vedrà solo nani. Il futuro attualmente non promette prospettive felici, ma la Libera Muratoria è costruttrice di felicità individuale ed universale, pertanto deve adoperarsi per rifondare nuova fiducia e nuova speranza, quali presupposti indispensabili per garantire la felicità del maggior numero di persone possibili. E' questo uno dei principali impegni della nostra Tradizione illuminista ed è questo il principale compito che oggi la storia ci impone. Per svolgere tale compito è necessario vivere realisticamente nel presente per preparare un futuro migliore.

Morris L. Ghezzi

Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia



PAVIA, 15 DICEMBRE 2012

Presentato a Pavia 'Pensare Dio. Un'introduzione storica alla filosofia della religione', di Linda Trinkaus Zagzebski

Bonvecchio: "Oggi più che mai dobbiamo concepire l'Altro Deus Absconditus. Un Dio di cui non si devono cercare le tracce negli avvenimenti, ma che bisogna raggiungere, compiendo un salto nell'inconoscibile"



Si è tenuta il 15 dicembre, presso la Sala dei Congressi del Broletto di Pavia, la presentazione di 'Pensare Dio. Un'introduzione storica alla filosofia della religione', di Linda Trinkaus Zagzebski, ultimo volume della Edoardo Varini Publishing. A presentarlo sono stati il Fratello Claudio Bonvecchio, ordinario di Filosofia delle Scienze sociali presso il corso di laurea in Scienze della comunicazione dell'Università degli Studi dell'Insubria, il Fratello Elio Jucci, docente di Ebraico presso l'Università degli Studi di Pavia, Luca Vanzago, docente di Gnoseologia presso lo stesso ateneo, e l'editore, il Fratello Edoardo Varini, che ha introdotto la discussione.

A prendere per primo la parola è stato Vanzago, che ha illustrato al numeroso pubblico presente in cosa consista un approccio filosofico alla religione ed il valore della riflessione critica su qualunque forma del pensiero umano, non escluso quello teologico. È stata quindi la volta di Bonvecchio, che ha posto in luce quale distanza si frapponga sempre e comunque tra la tensione conoscitiva propria dell'uomo e l'inarrivabile trascendenza dell'Essere divino, alla cui percezione è possibile tuttavia giungere tramite l'abbandono della logica e l'accettazione del limite, di quel-

la *docta ignorantia* che il Cusano poneva a fondamento della propria meditazione sull'Assoluto.

Jussi ha invece condotto la riflessione su una dimenticata modalità di intendere l'*episteme*, che tuttavia non ha mai cessato di riverberare la propria talora dolorosa luce su tutti gli uomini che le si sono accostati nei secoli: il vero come intensità di sentire, come passione. Obbligate le citazioni del fideista moderato Pascal e del fideista radicale Kierkegaard, il quale intendeva la verità non come dimostrabile attributo di una proposizione bensì come incontro del sé con una realtà più alta. Jussi si è quindi intrattenuto sulla figura di Giobbe, il giusto che soffre incolpevole senza realmente accettare l'apparente insensatezza dell'agire divino. Ma, come ha ricordato Bonvecchio e come scrive nella prefazione al testo, "forse dobbiamo – oggi più che mai – concepire Dio come lo concepivano, e lo concepiscono, i mistici e gli illuminati, ossia come *Deus Absconditus*: lontano dagli uomini e dalla storia. Un Dio di cui non si devono cercare le tracce negli avvenimenti, ma che bisogna raggiungere, compiendo un salto ontologico e epistemologico. Un salto nell'inconoscibile".

"Il viaggio di Cristoforo Colombo", incontro di studi della Loggia Cristoforo Colombo 1492 di Genova



Presso la Casa Massonica di Genova lo scorso 11 novembre, alla presenza di numerosi ospiti e Fratelli, si è tenuto il primo incontro di studi aperto al pubblico promosso dalla R.L. Cristoforo Colombo 1492 n. 1263 all'Oriente di Genova e patrocinato dal Collegio Cicoscrizionale dei Maestri Venerabili della Regione Liguria dal titolo "Il viaggio di Cristoforo Colombo". Il Maestro Venerabile Marco Cuomo ha aperto i lavori portando i saluti dei vertici dell'Istituzione, prima di dare la parola ad Aldo Agosto, profondo conoscitore della figura di Colombo e sottolineando la necessità di ampliare gli studi sull'ammiraglio genovese. Il 3 agosto 1492, ha rimarcato lo studioso, Colombo non ha dato inizio solo a un viaggio straordinario che porterà a scoprire un nuovo Continente, ma ha chiuso un capitolo della storia dell'umanità per aprirne uno nuovo. Non a caso Giuseppe Mazzini riportò in primo piano l'importanza della figura storica di Colombo. A conclusione della relazione di Agosto, è seguito un dibattito ricco e vivace di domande. Federico Fugacci, nel trar-

re le conclusioni, ha illustrato ulteriormente l'importanza simbolica del viaggio.

Mauro Lastraioli

La luce della Speranza nel Tempio di Ravenna

“Festa della Luce” della R.L. la Pigneta celebrata dal Venerabile Filippo Raffi. La cerimonia si è tenuta alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi e del Gran Maestro della Gran Loggia di Albania, Elton Caci, segno dell’unione che lega i Fratelli delle due Nazioni



Il Gran Maestro della Gran Loggia di Albania Elton Caci e il Maestro Venerabile Filippo Raffi

“Mentre il tempo galoppa, la vita sfugge dalle mani. Ciò può avvenire in due modi: come sabbia o come semente”, sottolinea lo scrittore americano Thomas Murton. Ed è chiaramente la seconda strada quella scelta dai Massoni, quella del seme “da gettare nel campo dell’umanità, nel silenzio e nel buio dell’elemento Terra che germoglierà, e nel tempo che determinerà il trionfo della Luce”. In questa atmosfera, lo scorso 9 dicembre, nel tempio di Ravenna, in occasione del Solstizio d’Inverno, si è tenuta l’ormai tradizionale “Festa della Luce” della R.L. la Pigneta. Celebrata dal Maestro Venerabile Filippo Raffi, la cerimonia – in un Tempio gremito di Fratelli e profani – ha visto la presenza del Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, Gustavo Raffi e del Gran Maestro della Gran Loggia di Albania, Elton Caci.

La Festa, dedicata (con un piccolo immaginario spostamento di calendario) a San Giovanni Evangelista, nello spirito che l’ha contraddistinta e negli interventi dei presenti, si è “perfettamente consacrata alla speranza del raccolto (frutto dei lavori di Loggia),

alle ansie sul futuro (dell’Umanità), alle previsioni sulla crescita (dei Fratelli Massoni)”.

Numerosi i Dignitari presenti, tra cui i Fratelli Gianfranco Morrone, Gran Segretario Aggiunto del Grande Oriente d’Italia, Carlo Grilli, Gran Ufficiale del Grande Oriente d’Italia, Mario Martelli, presidente di sezione della Corte Centrale, Roberto Raffi, Garante d’Amicizia della Gran Loggia di Russia, Giangiaco Pezzano, presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili dell’Emilia Romagna, Angelo Morini, giudice gircostrizionale, Giovanni Battista Ardoino, Maestro Venerabile della RL Andrea Costa all’Oriente di Imola, Domenico Poddie, Venerabile della RL Cavaliere di San Giovanni di Scozia all’Oriente di Ravenna, Angelo Scavone, Venerabile della RL Ugo Bassi all’Oriente di Bologna, e Stefano Capitani, Venerabile della RL Torricelli all’Oriente di Faenza.

Particolarmente significativa la presenza di Elton Caci, primo Gran Maestro della Gran Loggia di Albania, che ha sottolineato lo spirito di unione che lega i Fratelli delle due Nazioni bagnate dall’Adriatico, con l’auspicio che “sia nel giorno della celebrazione del Solstizio d’Inverno, sia a maggior ragione in futuro, lo spirito di conciliazione che aleggia fra noi, illumini il nostro viaggio su un sentiero di comprensione, vicinanza e amore”.

Alessandro Emiliani



Settecento Fratelli nel Tempio della Fraternità A Montecatini celebrata la Festa della Luce della Comunità massonica toscana

Molto apprezzata la litografia del maestro Roberto Fontirossi dal titolo 'Dalle tenebre alla luce'. Raccolti 1.500 euro che verranno devoluti a favore della casa famiglia 'Piccoli passi'

Un'atmosfera unica, allietata dallo straordinario concerto di Giuseppe Altomare, Domenico Pierini e Andrea Severi, dalle emozioni



Dalla destra il Presidente toscano Stefano Bisi, dell'Emilia Romagna Giangiaco Pezzano, della Lombardia Enzo Liaci e del Friuli Umberto Busolino



Si premiano i Fratelli con 40 anni di appartenenza all'Istituzione. Luciano Dinelli con Massimo Bianchi e Stefano Bisi



Aurelio La Rocca e Paolo Niccolini



Stefano Bisi durante la lettura della sua Tavola

alla consegna degli attestati a quei Fratelli che da 40 anni vivono l'Istituzione, dagli interventi dei Fratelli e da una perfetta ritualità. Questa la cornice nella quale – il 1 dicembre scorso – si è sviluppata l'edizione 2012 della Festa della Luce, la festa della Comunità massonica toscana. L'evento, organizzato dal Collegio della Toscana presieduto da Stefano Bisi, ha visto quasi 700 persone nel Tempio della città di Montecatini Terme e 450 all'agape. Molto apprezzata la litografia del maestro Roberto Fontirossi dal titolo 'Dalle tenebre alla luce'. Durante l'evento sono stati raccolti 1.500 euro che verranno devoluti a favore della casa famiglia 'Piccoli passi'. Alla Festa della Luce hanno partecipato il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, il Grande Oratore, Morris Ghezzi, il Secondo Gran Sorvegliante, Geppino Troise, il Gran Maestro Onorario, Mauro Lastraioli, il Gran Tesoriere Aggiunto, Giovanni Esposito; i presidenti del collegio Lombardia, Enzo Liaci, Emilia Romagna, Giangiaco Pezzano, Friuli Venezia Giulia, Umberto Busolini, oltre a membri della Corte centrale, Garanti di Amicizia e Consiglieri dell'Ordine.

La Festa della Luce cade in prossimità del Solstizio di inverno che coincide con la durata minima di luce solare e quindi con il giorno più corto dell'anno, superato il quale le giornate tornano ad allungarsi per arrivare alla massima durata della luce diurna del solstizio d'estate. Il Solstizio d'inverno va identificato con l'inizio della ripresa della supremazia della luce sulle tenebre e, più in generale, come un momento di rigenerazione di portata sia universale sia individuale, perché la notte del solstizio d'inverno può e deve essere l'occasione in cui l'uomo accede ad una nuova nascita spirituale. Questo è simboleggiato nel rito dall'accensione di un albero fino a raggiungere il massimo dell'illuminazione. Per un massone, il momento solstiziale invernale è il momento della morte simbolica della propria profanità e, come il sole che riconquista luce alle tenebre, l'iniziato riprende il suo cammino di crescita iniziatica verso la luce.



I tre concertisti: Andrea Severi, Domenico Pierini e il baritono Giuseppe Altomare



Sgrezzare insieme la pietra, a Udine Lavori in “Camera di Apprendista Libero Muratore”

La Tornata è stata organizzata dalle 11 Logge della Circoscrizione del Friuli Venezia Giulia. Il presidente del Collegio, Busolini: “Coesione e qualità per costruire il confronto con il mondo profano”

L'8 novembre scorso, le 11 Logge della Circoscrizione del Friuli Venezia Giulia hanno tenuto una Tornata Circoscrizionale in “Camera di Apprendista Libero Muratore”, presso l'Oriente di Udine per permettere ai Fratelli Apprendisti del Collegio di lavorare insieme, in modo specifico. Si è così dato inizio al terzo ciclo di Tornate Rituali dedicate ai singoli Tre Gradi, calendarizzate dall'Ufficio di Presidenza proprio per permettere ai Fratelli Apprendisti, Compagni d'Arte e Maestri della Circoscrizione di Lavorare in apposite Tornate loro dedicate.

Il Tempio della Casa Massonica di Udine era colmo in ogni ordine di posti con la presenza di 65 Fratelli di cui 44 Apprendisti. Tutte le Logge erano degnamente rappresentate dai propri Maestri Venerabili o delegati. La Tornata per l'occasione è stata condotta congiuntamente dalla R.L. “Nuova Vedetta” nonché dalla R.L. “Azzo Varisco”.

Hanno presenziato il presidente del Collegio, Umberto Busolini, unitamente al Gran Rappresentante ad honorem, Pasquale Tigani Sava ed al Gran Rappresentante della Slovenia, Roberto Rosini. Le Tavole predisposte in modo corale dagli Apprendisti di ciascuna singola Officina sono state le seguenti: “L'iniziazione: Significato simbolico



Il presidente del Collegio, Umberto Busolini



Il Gran Rappresentante ad honorem, Pasquale Tigani Sava e il Gran Rappresentante Roberto Rosini

del primo viaggio e della prova dell'Aria" (RL Alpi Giulie); “L'iniziazione: Significato simbolico del secondo viaggio e della prova dell'Acqua" (RL Ars Regia); “L'iniziazione: Significato simbolico del terzo viaggio e della prova del Fuoco" (RL Garibaldi); “Il nuovo cammino dell'iniziato verso la Luce massonica della conoscenza e della verità" (RL Italia); “Le tre qualità iniziatiche verso le quali tende l'apprendista: Saggezza, Forza, Bellezza" (RL Guglielmo Oberdan); “Significato simbolico del Delta luminoso" (RL Nazario Sauro); “Gli strumenti dell'apprendista: lo scalpello ed il maglietto" (RL Isonzo); “Significato simbolico della Volta Stellata di Loggia" (RL Paolo Sarpi); “La liberazione dai pregiudizi e dalle manchevolezze profane è il fine operativo dell'Apprendista nel suo cammino verso la Luce" (RL La Nuova Vedetta); “Significato simbolico dello sgrossamento della pietra grezza a pietra cubica" (RL Azzo Varisco); “L'ingresso nel Tempio tra le due colonne J e B: la separazione tra il mondo profano ed il mondo sacro" (RL 11 Settembre).



In conclusione dei Lavori, il presidente del Collegio Busolini ha ringraziato i Fratelli Apprendisti per la loro folta partecipazione nonché per gli alti contenuti espressi nelle Tavole che hanno saputo tracciare temperando l'esigenza dei tempi di lettura senza che ciò andasse a detrimento della qualità delle stesse. “Le Tavole predisposte dagli Apprendisti – ha ricordato – sono la cartina di tornasole dell'eccellente lavoro che le 11 Logge della Circoscrizione svolgono singolarmente nel corso dei propri lavori Rituali”. Busolini ha infine rammentato “l'importanza della coesione fra i Confratelli della Circoscrizione, giacché è solo in questo modo che è possibile offrire una qualità propositiva verso il mondo profano, che necessariamente deve passare attraverso la partecipazione dei Fratelli ai Lavori, per accrescere la conoscenza esoterica dei singoli Gradi.”

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Conferenza annuale delle Logge Militari a Vicenza. A rappresentare il Grande Oriente, il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi

Prince Hall Grand Lodge extends invitation to Grand Orient of Italy

History is made on this day as Deputy Grand Master Massimo Bianchi of the Grand Orient of Italy meets with delegates representing Military Lodges of the Prince Hall Grand Lodge.

This historic event occurred on December 1, 2012 at Vicenza, Italy during the Semi-Annual Conference of Military Lodges. The Most Worshipful Grand Master for the Prince Hall Grand Lodge of Oklahoma, Dr. Deary Vaughn invited Grand Master Gustavo Raffi of the Grand Orient of Italy to attend and fellowship with the delegates. Deputy Grand Master Massimo Bianchi represented the Grand Orient of Italy and addressed the audience which also included members of the Order of the Eastern Star.



Il 1 dicembre scorso, la Prince Hall Grand Lodge, che ogni anno organizza la 'Conference of Military Lodges', ha invitato il Grande Oriente d'Italia a presenziare ufficialmente il meeting, che si è tenuto a Vicenza. Il Gran Maestro della Prince Hall Grand Lodge dell'Oklahoma, Dr. Deary Vaughn, ha invitato il Gran Maestro, Gustavo Raffi, a partecipare all'incontro con i delegati internazionali.

A rappresentare il Grande Oriente, è stato il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, che ha incontrato la delegazione formata anche da numerose Stelle d'Oriente.



La vittoria della Luce sulle tenebre Celebrazione del Solstizio d'inverno a Cosenza



Lo scorso 15 dicembre, presso la Casa Massonica dell'Oriente di Cosenza, le Rispettabili Logge: Acacia n° 577 all'Oriente di Napoli, F. Galasso n° 1269 Or. di Rossano, Mediterraneo n° 1195 Or. di Crotone, B. Telesio n° 556 all'Or. di Cosenza, si sono riunite in Tornata congiunta per la celebrazione del Solstizio d'inverno. E' stata l'ennesima occasione per rinsaldare i rapporti tra i Fratelli delle Logge che già da due anni percorrono un cammino congiunto. Durante i Lavori rituali, condotti dal Maestro Venerabile della R. L. B. Telesio, Giuseppe Ruffolo, è stata tracciata una Tavola dal Fr. Domenico Musacchio, già Maestro Venerabile della Loggia ospitante, dal titolo "Viaggiando da Oriente ad Oriente nelle feste solstiziali". Un lavoro che ha stimolato approfondite riflessioni esoteriche.

Ai Lavori hanno preso parte Ernesto D'Ippolito, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia; Antonio Seminario, presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria, Sergio Tursi Prato, Consigliere dell'Ordine; Pierluigi Martire, Giudice della Corte Centrale nonché i Maestri Venerabili Paolo Lo Monte, dell'Acacia di Napoli, Eugenio De Florio, della R. L. Galasso, Massimo Allò, della Mediterraneo. All'inizio della Tornata, un pensiero fraterno e un augurio di pronta guarigione per il Fratello Antonio Perfetti, Gran Maestro Aggiunto del G.O.I., affinché possa al più presto ritornare ed essere pietra di crescita per i Fratelli della comunione.

Conclusi i lavori rituali, i Fratelli si sono ritrovati presso il castello Normanno Svevo, nello splendido scenario dell'antica Rende. Proprio qui, sulle pietre del passato, hanno rinnovato con amore fraterno la volontà di percorrere ancora tanta strada assieme.

A Lucca celebrazioni per il musicista Francesco Xaverio Geminiani, il primo massone italiano

Una lapide lo ricorda davanti alla sede principale del Comune, "amante dell'arte e della libertà". Il sindaco Tambellini ha ricordato l'impegno civile dell'uomo che fu iniziato alla Loggia Queen's Head di Londra il 1 febbraio 1725

Il 5 dicembre si è concluso a Lucca il ciclo delle celebrazioni per il 250° anniversario della morte del grande compositore e violinista lucchese Francesco Xaverio Geminiani (1687-1762). D'ora in poi chi passerà davanti alla sede principale del Comune di Lucca, troverà una lapide dedicata Francesco Xaverio Geminiani "amante dell'arte e della libertà". Ma in questa pietra noi sappiamo che c'è qualcosa di più, oltre al ricordo dell'artista. Un altro mondo da proporre alle future generazioni, che si fonda su una forte e illuminata idealità. Di Francesco Xaverio Geminiani è ormai noto che fu il primo italiano a fare parte della Massoneria, essendo stato iniziato alla Loggia *Queen's Head* di Londra il 1 febbraio 1725. Sappiamo anche della grande reputazione di cui godeva in Inghilterra come musicista, tanto che gli fu conferita la carica di *perpetual dictator* nell'associazione musicale della *Philo-musicae et architecturae societates Apollini* affiliata alla stessa Loggia. Perché la città ricordasse questo personaggio, la Loggia che porta il suo nome, "Francesco Xaverio Geminiani" n. 1345 all'Oriente di Lucca e in particolare il Fratello Roberto Pizzi, storico, hanno lavorato con impegno e discrezione con le Istituzioni e le associazioni locali. Vi è stata una risposta molto positiva alle sollecitazioni, tanto che durante la cerimonia di inaugurazione della lapide in suo ricordo, le autorità hanno voluto che fosse proprio Pizzi, Oratore della Loggia Geminiani, a tenere l'allocuzione pubblica del compositore, Fratello che non appartiene solo alla città di Lucca ma che fa parte dell'universale Catena Iniziatica. Dopo una serie di apprezzate conferenze tenute nei mesi di novembre e di dicembre sul musicista e sulla storia lucchese del '700 da prestigiosi docenti universitari quali Franco Pignero, Mario Mangani, Matteo Giuggioli, Renzo Sabbatini ed Enrico Careri, nella serata del 5 dicembre è stata offerta al pubblico la rappresentazione della "Forresta Incantata", una delle opere più importanti di Geminiani, tratta dalla



"Gerusalemme Liberata" di Torquato Tasso. Il concerto, che si è tenuto nella suggestiva "Sala Ademollo" del Palazzo Ducale, ha fatto registrare la presenza di un folto pubblico. L'evento è stata occasione per ricordare il Geminiani come primo massone Italiano.

Altrettanto plauso era stato riscosso nella mattinata dello stesso giorno quando sul muro del giardino prospiciente l'ingresso del Comune di Lucca, è stata scoperta una lapide dedicata al musicista, alla presenza del Sindaco di Lucca, Alessandro Tambellini, dell'assessore alla Cultura, Patrizia Favati, della vice presidente della Provincia di Lucca, Maura Cavallaro, dei rappresentanti dell'Istituto Storico Lucchese, e dell'Associazione Musicale.

Hanno contribuito alla fattura della lapide il Rotary Club della città tramite il suo presidente e nostro Fratello di Loggia, Domenico Impallomeni, ed il Lyons tramite il suo Past-President, il Fratello Guido Roggi. Le parole pronunciate dal Fratello Pizzi sono state apprezzate e commentate positivamente dal sindaco di Lucca che, scoprendo la lapide, ha ricordato l'impegno civile del massone Francesco Xaverio Geminiani e anche dalle altre cariche istituzionali che hanno riconosciuto pubblicamente i meriti storici della Massoneria, scuola di idee, di progresso e libertà. Della cerimonia si sono interessati gli organi di stampa e le televisioni locali, con ampia informazione.

**Alessandro Antonelli
Maestro Venerabile Loggia Francesco Xaverio Geminiani
n. 1345 Oriente di Lucca**



Terremoto: il Grande Oriente d'Italia dona 50.000 euro per il restauro del Teatro Comunale di Ferrara



Il Grande Oriente d'Italia ha donato un contributo di 50.000 euro al Teatro Comunale di Ferrara, da destinare ai lavori di restauro. La comunicazione è stata data dal Gran Maestro, Gustavo Raffi, dopo l'appello lanciato dal sindaco di Ferrara, Avv. Tiziano Tagliani. Finora la sottoscrizione per i terremotati promossa dal Grande Oriente ha raccolto 164.167 euro.

“Il Grande Oriente d'Italia – scrive Raffi nella lettera al primo cittadino di Ferrara – sin dal primo momento, ha cercato di portare aiuto alle persone che sono state colpite dal gravissimo terremoto che ha così gravemente danneggiato l'Emilia, individuando le situazioni più difficili in modo da alleviare le condizioni di vita di chi aveva perso la casa, il lavoro, gli affetti. Siamo anche intervenuti a sostegno delle Istituzioni di alcune delle località più colpite, inviando contributi al Polo scolastico di Mirandola e alla biblioteca di Cavezzo, perché giovani e cultura sono fondamentali per la ricostruzione del tessuto sociale”.

“Ricevuto il Suo accorato appello – si legge ancora nella lettera del Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – ho ritenuto che richiedesse immediatamente la nostra attenzione: di Uomini e di Liberi Muratori. In una Comunità che ha subito così gravi danni, il Teatro, lesionato dal sisma del 20

e 29 maggio scorso, può rappresentare uno spazio di rinascita. E' stato quindi deliberato di inviare al Teatro Comunale di Ferrara un contributo pari a 50.000 euro, da destinare ai lavori di restauro. Sono consapevole che si tratta di un piccolo contributo, ma – mi creda – è dato con il cuore, con la speranza che il Teatro possa riprendere quanto prima la sua importante attività. E' sulla cultura – conclude Raffi – che il nostro Paese deve investire, valorizzando il suo patrimonio storico e artistico. Per costruire il domani che vogliamo”.

Roma, Villa il Vascello 20 dicembre 2012

25° Anniversario di Fondazione della Risp. Loggia Lando Conti n. 1058 all'Or. di Sanremo

Il 15 dicembre 2012 i Fratelli della Risp. Loggia Lando Conti n. 1058 all'Or. di Sanremo, hanno celebrato il 25° anniversario di fondazione delle loro Loggia. I lavori secondo il rituale Emulation, diretti dal Maestro Venerabile Fr. Eugenio Moscato, 1° Sorvegliante Fr. Marc Roda e il 2° Sorvegliante Fr. Massimo Prato, si sono svolti nel Tempio Massonico di Sanremo. L'Oriente era adornato dal Risp. Fr. Massimo Bianchi Gran Maestro Aggiunto, Risp. Fr. Lorenzo Brunetti Gran Maestro Onorario; Risp. Fr. Renato Boeri Gran Copriatore Esterno, Risp. Fr. Vincent Esposito Gran Ispettore della G.L.N.F., Risp. Fr. Gianluca De Lucia Gran Segr. Agg. della G.L. di Gibuti, Risp. Fr. Domenico Calimera Gran Esperto d'Onore della G.L. di Gibuti, Risp. Fr. Eugenio Donato Garante d'amicizia con il Messico, Risp. Fr. Cesare Cometto Giudice della Corte Centrale, Risp. Fr. Stefano Ambrogio Presidente del Collegio Circ. MM. VV. della Liguria, Risp. Fr. Giovanni Stefanelli Segretario del Collegio Circ. MM. VV. della Toscana oltre a numerosi Maestri Venerabili della Liguria; inoltre era presente una delegazione di Fratelli delle Logge Cemenum, Tres Fraires e Nikkaia Killwinning dalla vicina Nizza. Il Fratello Chaplain Alberto Moraglia ha scolpito un apprezzatissimo intervento sull'essenza della vita della nostra Loggia, quindi ha lasciato la parola al Risp. Fr. Renato Boeri, ultimo fratello fondatore a piè di lista e primo Maestro Venerabile, che ha tracciato un preciso profilo storico in cui ha sottolineato, in particolare, le motivazioni che hanno portato alla scelta sia del nome distintivo che del rituale adottato. Ha chiuso gli interventi il Risp. Fr. Massimo Bianchi congratulandosi per il lavoro svolto formulando i migliori auguri per un proficuo e lungo cammino massonico.



Nella foto da sinistra: Vincent Esposito, Stefano Ambrogio, Marc Roda, Eugenio Moscato, Lorenzo Brunetti, Massimo Prato, Massimo Bianchi, Alberto Moraglia, Renato Boeri.

Luigi Braco firma 'L'alchimia di Partenope', Tipheret Editore

L'Alchimia di Partenope presenta una struttura innovativa che unisce narrativa, poesia e saggistica, utilizzando un linguaggio semplice e diretto. Un testo voluto e pensato per le esigenze di chi si accosta per la prima volta ai temi dell'ermetismo, dell'alchimia spirituale e dell'insegnamento esoterico. Luigi Braco durante gli anni dell'università approfondisce lo studio dell'ermetismo, della cabala, dell'alchimia e delle religioni antiche e moderne. La passione per la conoscenza trascendentale lo spinge a incontrare i Maestri di diversi ordini iniziatici, attraverso i quali consegue la conoscenza pratica degli arcani della tradizione ermetica occidentale.

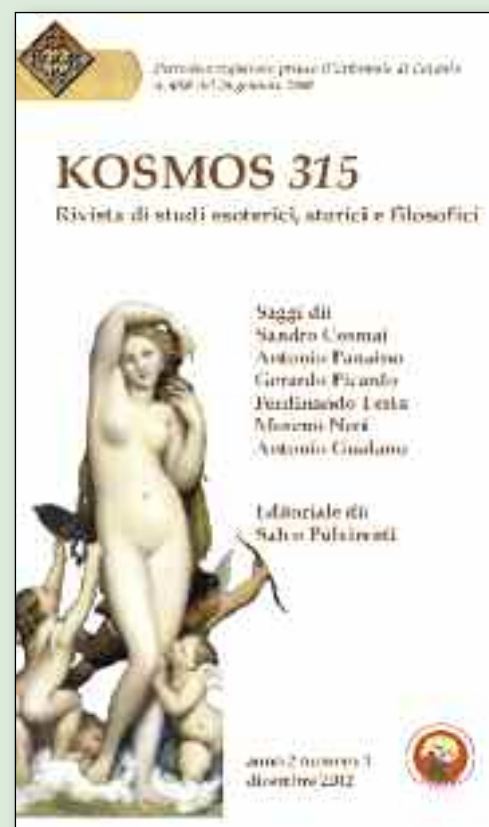


Il nuovo numero della rivista Kosmos 315

Publicato il numero 3 del 2012 di Kosmos 315, la rivista di studi esoterici, storici e filosofici edita da Tipheret. Il volume contiene saggi di Sandro Cosmai, Antonio Panaino, Gerardo Picardo, Ferdinando Testa, Moreno Neri, Antonio Gualano. A firmare l'Editoriale è il Grande Ufficiale del GOI, Salvo Pulvirenti. Percorrere i sentieri dell'archetipo del Femminile in questo periodo storico, significa riflettere profondamente su quanto sta accadendo a livello individuale e collettivo; periodo in cui si è smarrita la bussola dello Spirito del Tempo. Il Femminile, non è una metafora vuota, ma è patrimonio comune dell'uomo e della donna, è un vedere gli eventi che accadono in trasparenza; è una finestra sul mondo dell'Anima, un mondo a cui occorre accostarci con la sensibilità estetica e con l'istinto della riflessione. La riflessione oggi manca, c'è l'agito, la frenesia del fare e del dire compulsivo, non più la sospensione fenomenologica del pensare per dare spazio al tempo che le cose si possono sedimentare e maturare. Il Femminile invece ci connette alla lentezza del tempo, all'elogio della penombra, a quella luce soffusa e sottile della reverie in cui la coscienza è connessa all'inconscio ed aspetta con pazienza alchemica il sorgere dell'aurora.

In tale ottica il Femminile è l'accoglienza dell'ospite straniero che bussa alle porte della nostra esistenza e chiede di essere ristorato e nutrito nella diversità e nel confronto con l'Altro, che invita a guardare le cose da un altro punto di vista privilegiando la visione dell'insieme e non parcellizzando il tutto nelle singole parti. Mai come oggi abbiamo bisogno di recuperare e ritrovare il senso della nostra esistenza in connessione all'Anima mundi, necessitiamo di guardare all'archetipo della totalità, interrogandoci sul senso e la finalità del nostro essere persone di conoscenza della ricerca etica e simbolica.

Tutto questo vuole dire abbandonare la supremazia sclerotizzante del pensiero maschile e lavorare per la integrazione degli opposti, in cui il Femminile ed il Maschile possono coesistere nel rispetto reciproco e nella tolleranza delle diverse posizioni e modi di pensare. Allora l'archetipo del Femminile rappresenta una strada per progettare i mondi della possibilità guardando con cura ed attenzione alla dimensione della sfera istintiva, naturale, che rappresenta il vero humus della nostra razionalità. Gli occhi del Femminile ci invitano a guardare il mondo della Tradizione e dei misteri di Eleusi per progettare nuovi sentieri di conoscenza in cui il pensiero abbraccia i colori del sentimento in un giusto e armonico equilibrio.



Notizie dalla Comunionione



■ Il Gran Maestro della Gran Loggia di Spagna in visita a Firenze alla Loggia 'Acacia' n. 727

L'8 dicembre, presso la Casa massonica fiorentina si è tenuta una Tornata rituale della Loggia 'Acacia' n. 727, a cui ha partecipato, in visita ufficiale, il Gran Maestro della Gran Loggia di Spagna, Oscar de Alfonso Ortega. Ai Lavori hanno preso parte il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, il presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana, Stefano Bisi, il Garante d'Amicizia Federigo Reale. Nella giornata precedente, il Gran Maestro aveva visitato Siena, in particolare il palazzo comunale e il Duomo.



■ Perugia, convegno sul 'Flauto Magico di Wolfgang Amadeus Mozart'

Il 15 dicembre, la Loggia 'Ver Sacrum' n. 961 di Perugia, guidata dal Maestro Venerabile Augusto Bosco, ha organizzato presso la Casa Massonica di Perugia nel corso del quale è stato presentato un lavoro sul Flauto Magico di W.A. Mozart. Francesco Rampini ha illustrato i contenuti dell'opera, con particolare riferimento agli aspetti massonici, con l'ausilio di una audizione guidata di particolari brani a cura del maestro Stefano Ragni, noto concertista e profondo conoscitore dell'opera stessa.



■ Su YouTube il video della presentazione del libro del Gran Maestro Raffi ad Umbrialibri 2012

'Una scuola di pensiero, che educa i giovani al dialogo'. Massimo Donà, ordinario di Filosofia Teoretica presso la Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, ha definito così la Massoneria del Grande Oriente d'Italia in occasione della presentazione del libro 'In nome dell'Uomo', del Gran Maestro Gustavo Raffi, che il filosofo ha presentato l'8 novembre, a Perugia, nell'ambito degli incontri di Umbrialibri 2012. Davanti al folto pubblico che ha partecipato all'evento ospitato nella Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, sede istituzionale del Consiglio Regionale dell'Umbria, il confronto su etica e valori civili ha coinvolto i partecipanti e i numerosi giovani che hanno incontrato il Gran Maestro Raffi.



<http://www.youtube.com/watch?v=cTAbtablQRA&list=UU1NkHB3VrLoS3Tz8FKpFvTg&index=1&feature=plcp>

■ Alla DMWGM Sr Rosy Guastafierro la decorazione 'Galileo Galilei classe Luna'

Il 14 dicembre, presso la Casa Massonica di Piazzale degli Archivi, a Roma, si è svolta la riunione congiunta dei capitoli Minerva Roma, Trinacria Palermo ed Aldebaran Roma sul tema 'Ordine della Stella d'Oriente, tradizione e costruzione'. Alla presenza dei rappresentanti dei Capitoli Mediterraneo Napoli, Sirio Roma, Beatrice Firenze, Fiorenza Firenze, Pallade Catanzaro, del DMWGP Mimmo Maniaci, del presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Roma, Michele Polini, il Secondo Gran Sorvegliante Geppino Troise ha conferito da parte del Gran Maestro del Grande Oriente, Gustavo Raffi, alla DMWGM Sr Rosy Guastafierro la decorazione 'Galileo Galilei classe Luna' per l'incessante lavoro volto all'affermazione e alla divulgazione dell'OES in Italia.



■ Premio Giacomo Treves, il bando dell'undicesima edizione del concorso biennale del Grande Oriente. In palio borse di studio per ricerche inedite sulla Massoneria

Bandita l'undicesima edizione del concorso biennale del Grande Oriente d'Italia dedicato al massone Giacomo Treves, membro del comitato segreto che nel 1919 preparò l'impresa dannunziana di Fiume. Nel 1991 la sua famiglia donò al Grande Oriente un importante fondo di carte che ne documenta l'attività, con la richiesta di istituire, a suo nome, borse di studio per ricerche inedite sulla Massoneria. Da allora, il Premio 'Giacomo Treves' ha valorizzato numerose opere in varie discipline, soprattutto di giovani laureati.

■ Ascoli Piceno, l'armonia il sale della Loggia Cecco d'Ascoli

Un impegno che continua

Un lavoro intenso e un profondo legame con l'Istituzione ha caratterizzato l'attività della Loggia Cecco d'Ascoli, riferimento del Grande Oriente nel territorio Ascolano. Una particolare attestazione di stima è stata riconosciuta al Maestro Venerabile, Lamberto Maestri, con la consegna della Onorificenza Giordano Bruno in una Tornata della comunione. L'evento, al quale hanno partecipato numerosi Fratelli provenienti anche da altri Orienti delle Marche e dell'Abruzzo, ha visto la presenza del Gran Consigliere alla Organizzazione, Tiziano Busca, del Garante di amicizia, Carlo Defranco, dei Fratelli della loggia Aldrin di Fermo accompagnati dall'ex Venerabile, Gennaro Natale. All'atto della consegna della Giordano Bruno il decano della Cecco d'Ascoli, Carlo De Franco, ha sottolineato l'armonia che lega i Fratelli nella costruzione del volto libero della Massoneria. Una cerimonia semplice ma carica di emozione, a cui non è mancata l'espressione di gioia e sorpresa del Maestro Venerabile che ha espresso profondi sentimenti di stima al Gran Maestro Gustavo Raffi, per aver tracciato il cammino dell'Istituzione, guardando lontano.



■ Tornata della Loggia G. Garibaldi n 315 all'Oriente di Catania con le Officina gemmate

Il 23 novembre scorso, nella Casa Massonica di Catania si è riunita la Loggia G. Garibaldi n 315 all'Oriente di Catania con le Officina da esse gemmate: la Sigonella Travel Lodge, la Giuseppe Pizzarelli e Bent Parodi di Belsito. Nella Tornata di Lavori, sono stati indicati Membri Onorari della Garibaldi i Fratelli Bernardino Fioravanti, Gran Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia, Michel Floccari, Gran Ufficiale della Gran Loggia Nazionale Francese, e Sandro Cusmai, Garante d'Amicizia. La cerimonia è stata presieduta dal Venerabile Alfio Torrisi, alla presenza del Grande Ufficiale Salvo Pulvirenti, del presidente dei Maestri Venerabili all'Oriente di Catania, Gaetano Ventimiglia, e dell'Oratore del Collegio circoscrizionale, Augusto Bricola.



■ Alla Loggia Vincenzo Sulis 1143 all'Oriente di Alghero l'onorificenza Galileo Galilei

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha voluto insignire la Loggia Vincenzo Sulis 1143 all'Oriente di Alghero dell'Onorificenza Galileo Galilei classe Luna, per l'impegno che la Loggia ha profuso nella diffusione, anche nel mondo profano, dei principi della Libera Muratoria Universale, perseverando nel cammino da tempo intercorso, volto ad inserire la Massoneria del Grande Oriente d'Italia nel novero delle associazioni che partecipano a pieno titolo alla vita sociale, interagendo con le scuole e le amministrazioni del territorio senza perciò rinunciare alle prerogative di riservatezza che sono proprie dell'Istituzione. L'attestato è stato consegnato nella mani del Maestro Venerabile Raniero Selva alla presenza del presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sardegna, Michele Pietrangeli.



■ Insieme per costruire. Rituale d'Agape per il Solstizio d'inverno di tutte le Logge all'Oriente di Roma

Il 18 dicembre scorso, intensa Rituale d'Agape per il Solstizio d'inverno di tutte le Rispettabili Logge all'Oriente di Roma, alla presenza dei Fratelli Massimo Bianchi, Gran Maestro Aggiunto, Gianfranco De Santis, Primo Gran Sorvegliante, Geppino Troise, Secondo Gran Sorvegliante, Ruggero Stincardini, Grande Oratore Aggiunto, Antonio Fava, Ufficiale di Gran Loggia. Momento di estrema partecipazione in attesa dell'ingresso nella nuova e definitiva Casa Massonica romana, al Belsito. Significativa come unione di intenti di tutti i Fratelli romani, la suddivisione della conduzione dei Lavori, affidata a tre Maestri Venerabili: Michele Polini, Stefano Maiandi e Giampiero Ghelardini. Le altre cariche sono state ricoperte dai Fratelli Franco Ceccarelli, Primo Sorvegliante, Andrea Salvatore Sciuto, Secondo Sorvegliante, Carlo Ricotti, Oratore, e Sergio De Felice, Segretario. Sedevano a Oriente i Fratelli Riccardo Nasta, f.f. presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio, Bruno Battisti D'A-

mario, Francesco Doino e Claudio Vernale, Consiglieri dell'Ordine, Francesco Lorenti e Ignazio Moroni, Giudici della Corte Centrale, Paolo Mundula, Garante d'Amicizia. I Fratelli Bianchi e De Santis, nei loro interventi, hanno richiamato l'opera del Gran Maestro, Gustavo Raffi, indirizzata come non mai verso un unico afflato di tutti i Fratelli italiani.

■ Sorrisi e allegria per l'evento promosso dall'Associazione DeMolay Italia nella piazza del Campidoglio

Sabato 8 dicembre, l'Associazione DeMolay Italia, da un'idea del suo presidente Luciano Critelli, ha organizzato un evento prettamente a scopo sociale con il patrocinio del Comune di Roma. La piazza principale del Campidoglio, quella del Marco Aurelio, ha fatto da quinta all'evento "Un sorriso nel cielo". Qui, i bambini di una delle tante Ipab casa famiglie convenzionate con il Comune di Roma, hanno trovato la "stazione di posta" realizzata per loro e hanno potuto scrivere una letterina, inviando direttamente in cielo i loro pensieri per un palloncino che, volando, è andato dritto in alto. I bambini hanno anche potuto assistere a uno spettacolo di marionette e incontrare i nostri 'Clowns DeMolay', appositamente lì per loro per regalare tanta allegria e per donare palloncini colorati di varie forme. I Clowns li hanno fatti ancora divertire dipingendo i loro visi con figure colorate. Presente anche un Advisor nelle vesti di Babbo Natale, che ha regalato ai bambini e ai presenti letterine musicali. Numerosi sono stati i ringraziamenti pervenuti dalle autorità di Roma Capitale per l'evento che ha suscitato interesse anche da parte dei tanti turisti stranieri presenti nella piazza.



Inaugurata la nuova sede del Centro Internazionale di Studi Pompeiani

Tra i relatori, Umberto Pappalardo, Charles Kaufmann Williams e il presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili all'Oriente di Napoli, Giovanni Conte



Il 1 dicembre, nei locali dello storico Palazzo De Fusco, sede della Casa Comunale di Pompei, è stata inaugurata la nuova sede del Centro Internazionale di Studi Pompeiani, afferente all'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, che ospita i volumi, i cimeli e gli scritti dell'eminente archeologo Amedeo Maiuri. Per l'occasione, nei locali messi a disposizione dal sindaco del Comune di Pompei, Claudio D'Alessio, si è tenuto il Convegno "Amedeo Maiuri e la sua biblioteca a Pompei" al quale è stata invitata la Massoneria Napoletana e per essa è stato invitato a tenere una relazione sulle attività dell'Ordine e della Biblioteca Parthènope, il presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili all'Oriente di Napoli, Giovanni Conte. Nell'illustrare il Fratello Conte, le innumerevoli attività portate avanti in questi anni dall'Oriente napoletano unitamente alla Biblioteca Parthènope, ha disquisito dei nostri Principi e di alcuni nostri Simboli espressi nell'Archipendolo rappresentato in un mosaico inserito in un triclinio pompeiano e conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Notevole la levatura dei relatori, tra i quali il prof. Umberto Pappalardo, il prof. Charles Kaufmann Williams, il prof. Klaus Freyberger, la prof.ssa Rosaria Ciardiello, il dott. Mario Grimaldi, oltre lo stesso Fratello Giovanni Conte. A fine convegno, i responsabili delle due Biblioteche si sono ripromessi collaborazione e mutuo scambio al fine di perseguire i sentieri di cultura, virtù e conoscenza.

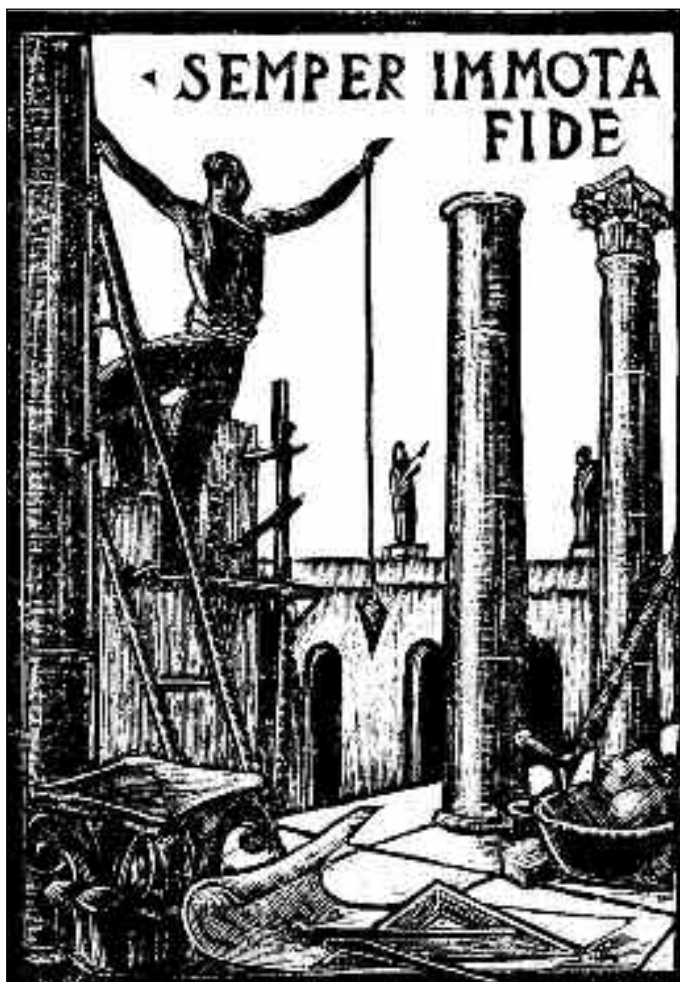


Addio a Oscar Niemeyer, erede degli antichi Maestri d'Opera

Tra le sue opere, la sede della Mondadori a Segrate e la Torre della Défense a Parigi. Il 6 dicembre, all'età di 105 anni e dopo una di lavoro mai interrotto, ci ha lasciato per raggiungere un luogo dove disserta di Architettura con i grandi della storia. Il suo lavoro ha reso migliore questo mondo



Gli antichi Maestri d'Opera, costruttori di cattedrali, erano riusciti a far emergere la parte divina che vive in noi. Attraverso edifici e figure, hanno scritto un libro di pietra trasmettendoci un messaggio di profonda spiritualità legato alla finalità stessa dell'uomo. Oggi è difficile parlare di messaggi, eppure gli eredi di quei maestri irradiati per il mondo come piccole centrali di potere spirituale e continuano, celebrati o sconosciuti, a tramandare all'umanità, infelice perché ignorante, i segreti di una conoscenza senza fine. Un discepolo di uno di quegli antichi Maestri si chiamava Oscar Ribeiro de Almeida de Niemeyer Soares. Lo abbiamo conosciuto come Oscar Niemeyer. Le sue origini erano evidentemen-



te miste, ma questo gli faceva piacere: Ribeiro e Soares sono nomi portoghesi, Almeida è arabo, Niemeyer tedesco; tutto ciò senza considerare qualche presenza africana o india che inconsapevolmente entra a far parte della maggior parte delle famiglie brasiliane.

Era nato a Rio de Janeiro nel 1907 in una famiglia agiata dell'alta borghesia carioca. Si era laureato alla Scuola Nazionale di Belle Arti di Rio de Janeiro, dove la sua formazione cosmopolita e modernista lo ha fatto notare da due maestri che hanno cambiato il corso della sua carriera: Lucio Costa e Le Corbusier. La lezione ricevuta ed i progressi tecnologici dell'epoca gli hanno permesso di essere tra i pionieri nell'esplorazione delle possibilità costruttive ed espressive del cemento armato, realizzando una condizione forse irripetibile di aderenza tra l'opera dell'ingegnere e dell'architetto. Il Maestro ingegnere, ispirato dai codici dell'equilibrio e guidato dal calcolo, ci ha messo in comunicazione con le leggi dell'Armonia dell'Universo.

Il Maestro architetto, organizzando le forme, ha realizzato un ordine che è pura creazione della sua mente; attraverso le forme ha colpito con intensità i sensi, dandoci la misura dell'ordinamento universale, determinando riflessi diversi nel nostro spirito e nel nostro cuore, consentendoci così di avvertire la bellezza.

La sua prima opera importante, realizzata in collaborazione con i suoi maestri è stato il progetto per il Ministero dell'Educazione e Sanità di Rio de Janeiro. Il regesto è continuato con opere tanto famose da rendersi quasi inutile; ricordiamo: la Residenza del Governatore (Palazzo Alvorada), l'Albergo degli Ospiti Ufficiali, la Cappella del Palazzo Alvorada, il Palazzo dei Congressi, il Senato, la Camera dei Deputati e la Cattedrale, tutti a Brasilia, i complessi residenza a Tripoli e Tel Aviv e l'Università di Haifa, la sede della Mondadori a Segrate, la Tor-

re della Dèfense a Parigi, tra gli ultimi la Passarela do Samba a Rio de Janeiro. Maestro nell'uso del cemento armato e nella composizione architettonica, riuscì a rimanere fedele alla tradizione della sua terra riproponendo come segno costante nelle sue opere la curvatura tipica della copertura delle capanne indie brasiliane. Il 6 dicembre scorso, dopo 105 anni di vita felice e di lavoro mai interrotto, ci ha lasciato per raggiungere un luogo dove ora disserta di Architettura con i più grandi maestri della storia. Il suo lavoro ha reso migliore questo mondo.

Fabrizio Santini

Loggia Giuseppe Leti n. 1206 all'Oriente di Roma



PUBBLICITÀ

Per info e ordini: Tel. 338 4437197 - Fax (+39) 0546 560211
www.castellina-bag.com - info@castellina-bag.com

Modello standard
cm 42x35

CARTELLE PER GREMBIULE

Modello Grande
cm 53x47



Nylon alta tenacità
 Tasca grande per A5 con cerniera + tre tasche piccole
 Imbottitura in entrambi i lati
 Fascia apribile portagrembiule
 Portanome esterno



Pieghevole!!!



www.grandeoriente.it

Giordano Bruno e la combinatoria delle libertà

Nella monumentale edizione delle «Opere lulliane» diretta da Michele Ciliberto, torna la più grande lezione del filosofo finito al rogo: non c'è vera conoscenza senza la possibilità di critica

di Massimo Bucciantini

Provate a immaginarvi la scena. Siamo nell'aula magna di una delle più celebri università tedesche, centro pulsante e simbolo culturale del luteranesimo. L'aula è gremita, e schierati nelle prime file stanno il rettore e l'intero senato accademico, venuti lì ad ascoltare il discorso di congedo di uno strano conferenziere, di un esule, «piccolo di corpo, scarso di beni, privo di favore, premuto dall'odio della folla, quindi sprezzabile agli stolti e a quegli ignobilissimi che non riconoscono nobiltà se non dove splende l'oro e tinnisce l'argento». Un "forestiero" in tutti i sensi, che però in quella università era riuscito a trovare un po' di pace, e che appunto per questo aveva sentito il dovere di ringraziare quei professori che non solo non lo avevano disprezzato, ma anzi lo avevano accolto, offrendogli la possibilità di svolgere l'attività che più desiderava: quella di insegnare liberamente.

Era l'8 marzo 1588. Quel fuggiasco si chiamava Giordano Bruno, di professione filosofo, 40 anni appena, e il luogo in cui venne pronunciata quella che poi diventerà una celebre Oratio era Wittenberg, la città di Lutero e Melantone. Dopo anni inquieti trascorsi a peregrinare per mezza Europa, dopo essere stato cacciato dai teologi di Oxford, come dai filosofi della Sorbona, Bruno sembra aver finalmente incontrato il luogo giusto per ripararsi dal morso dei tanti suoi calunniatori. Nel giugno del 1586, dopo aver lasciato definitivamente Parigi, giungeva in Germania, dove soggiornò prima a Magonza e a Wiesbaden. Poi, il mese successivo, si spostò a Marburgo, nella speranza di poter leggere filosofia (ma anche questa volta gli venne negato il permesso, troppa era la distanza che lo separava dalle posizioni aristotelico-ramiste allora dominanti). Il 20 agosto era a Wittenberg e, grazie all'intercessione del giurista Alberigo Gentili, ottenne l'immatricolazione all'università, ricevendo l'incarico di tenere lezioni di filosofia. A questo compito si dedicò fino alla primavera del 1588, quando il luteranesimo moderato e tollerante che fino a quel momento aveva guidato la politica del

ducato lasciò il posto a un calvinismo ben più oltranzista: una brusca svolta che portò alla destituzione e alle dimissioni di non pochi professori dello Studio, ai quali si aggiunse anche Bruno.



Di qui nasce la sua idea di tenere un discorso di congedo, l'Oratio valedictoria, per esprimere tutta la propria stima a quel corpo insegnante che, caso più unico che raro, lo aveva accolto con particolare benevolenza. Il seguito della storia lo conosciamo: lasciata Wittenberg, Bruno si rimetterà in viaggio andando prima a Praga, alla corte di Rodolfo II, dove resterà solo sei mesi, e poi a Tubinga e Helmstedt, per poi trasferirsi a Francoforte

e da lì, sua penultima e tragica stazione, a Padova e a Venezia.

Com'è facile intuire i due anni trascorsi a Wittenberg furono particolarmente felici. Proprio nella città tedesca, nel 1587, Bruno pubblicava uno dei suoi scritti maggiori dedicati alla conoscenza (ma anche alla revisione e al completamento) dell'ars di



Raimondo Lullo, il De lampade combinatoria lulliana. L'opera, ora edita da Adelphi con testo italiano a fronte e arricchita da un esauriente commento, occupa la parte centrale dei suoi scritti lulliani. E tra questi è sicuramente il più suggestivo e il più ricco di implicazioni filosofiche: oltre trecento pagine tra testo e commento, a cui si aggiungono due altri lavori a stampa, il De compendiosa architectura & complemento artis Lullij (Parigi 1582) e il De specierum scrutinio et lampade combinatoria lulliana (Praga 1588), e il manoscritto, tramandato in un unico testimone (ora alla Stadtbibliothek di

Augsburg), delle Animadversiones circa Lampadem Lullianam.

Ma perché Lullo e qual è il legame che Bruno stabilisce tra l'arte combinatoria del teologo e mistico catalano e la "nova filosofia" della Cena o dello Spaccio? Siamo in presenza principalmente di un'appropriazione di tecniche del discorso oppure c'è qualcosa di altro e di più profondo? Le risposte a questi interrogativi emergono in modo esplicito proprio dalla lettura del De

lampade combinatoria. L'obiettivo è quello di «portare a perfetto compimento la struttura e il metodo argomentativo di Lullo», ovvero di riuscire a mostrare tutta la fecondità insita nell'ars combinatoria, la sua utilità sul piano retorico e la sua potenza speculativa. Ma ecco che nella lettera al senato accademico di Wittenberg con cui si apre l'opera, e che contiene accenti encomiastici simili a quelli presenti nell'Oratio del marzo 1588, questi orientamenti per così dire metodologici assumono anche un forte significato civile. Come è stato messo bene in evidenza dai curatori del volume, Bruno elabora un testo in cui l'uso dell'ars si apre progressivamente a «un modello filosofico diametralmente opposto alla tradizione dell'umanesimo». Per Bruno il lullismo «non appartiene all'ambito della pura empiria né può essere declinato nell'orizzonte della retorica e delle arti liberali», ma contiene in sé una vocazione altamente filosofica. Ed è questo nuovo "asse" teorico che consente all'arte di Lullo di andare oltre il suo intento originario, ovvero di «fornire un metodo per dimostrare la validità della verità della fede», per trasformarsi in uno «strumento dialettico al servizio di tutta la conoscenza».

Siamo in presenza di "macchine", ruote, scale vertiginose di parole che mettono in movimento parti fondamentali del discorso e sfociano in un universo linguistico molteplice e fecondo, dove «il dire molto e con varietà d'espressione è segno di una prossimità, sostanziale e non solo virtuale, alla natura e al tutto». Di fronte al dilagare della decadenza culturale e morale del suo tempo, il perfezionamento dell'ars lulliana diviene così uno strumento per la ricerca della libertas philosophandi. E non è certo un caso che termini come «libertà filosofica», «libere discipline», «liberi altari delle Muse» siano costantemente ripetuti proprio negli anni dei soggiorni a Wittenberg e Helmstedt. Ovviamente, per un filosofo come Bruno, si tratta di espressioni che resterebbero parole vuote se non si traducevano in ope-



re concrete. Per questo non trovava prova migliore dell'esempio virtuoso rappresentato da Wittenberg, dove libertà e vita associata stavano dimostrando la loro piena compatibilità. Eppure, ed è lui a sottolinearlo, la formazione filosofica e la preparazione teologica dei professori non erano poi molto diverse da quelle dei tanti loro colleghi con cui si era scontrato a Tolosa, Parigi, Oxford. Ma c'è una differenza sostanziale tra questi ultimi e i «buoni teologi» di Wittenberg: loro non hanno «storto il naso, affilato le zanne, gonfiato la bocca» come invece avevano fatto gli altri. «Non avete – scrive da par suo nel De lampade combinatoria – strepitato dai pulpiti, non avete istigato contro di me il furore degli studenti, ma come si conviene allo splendore della vostra umanità e dottrina vi siete comportati in modo tale da mostrare di essere sapienti nei confronti miei, vostri, di tutti gli altri e al posto di tutti gli altri». Pur consapevoli che quell'esule italiano non condivideva gli ideali della Riforma, essi hanno riconosciuto nella sua filosofia alcuni tratti comuni e originari di ogni società umana, quelli legati alla «generalis philanthropia», all'amore per l'umanità nella sua universalità. Qui sta il loro merito e la loro virtù: di aver capito che il sapere, il vero sapere, «è una delle sorgenti primigenie nella vita dei popoli e degli Stati».



«Le opere lulliane, come quelle mnemotecniche, rappresentano un aspetto centrale della "vocazione riformatrice" di Bruno» scrive Michele Ciliberto nel saggio introduttivo. E per molto tempo sono state pochissimo lette, soltanto a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso sono riemerse dall'oblio in cui erano precipitate. È stato allora, infatti, grazie ai lavori di Eugenio Garin, Frances Amelia Yates e Paolo Rossi, che il nostro modo di "vedere"

Bruno è cominciato a cambiare radicalmente. Oggi, cinquantanni dopo quella fortunata stagione di ricerche storiche, libri come questo sono indispensabili per porre nuove domande e aprire nuovi cantieri sul grande Nolano.



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

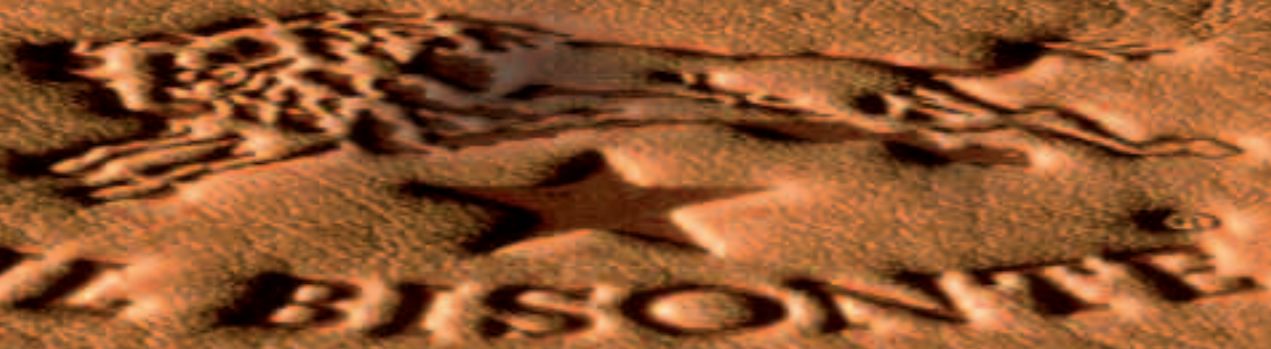
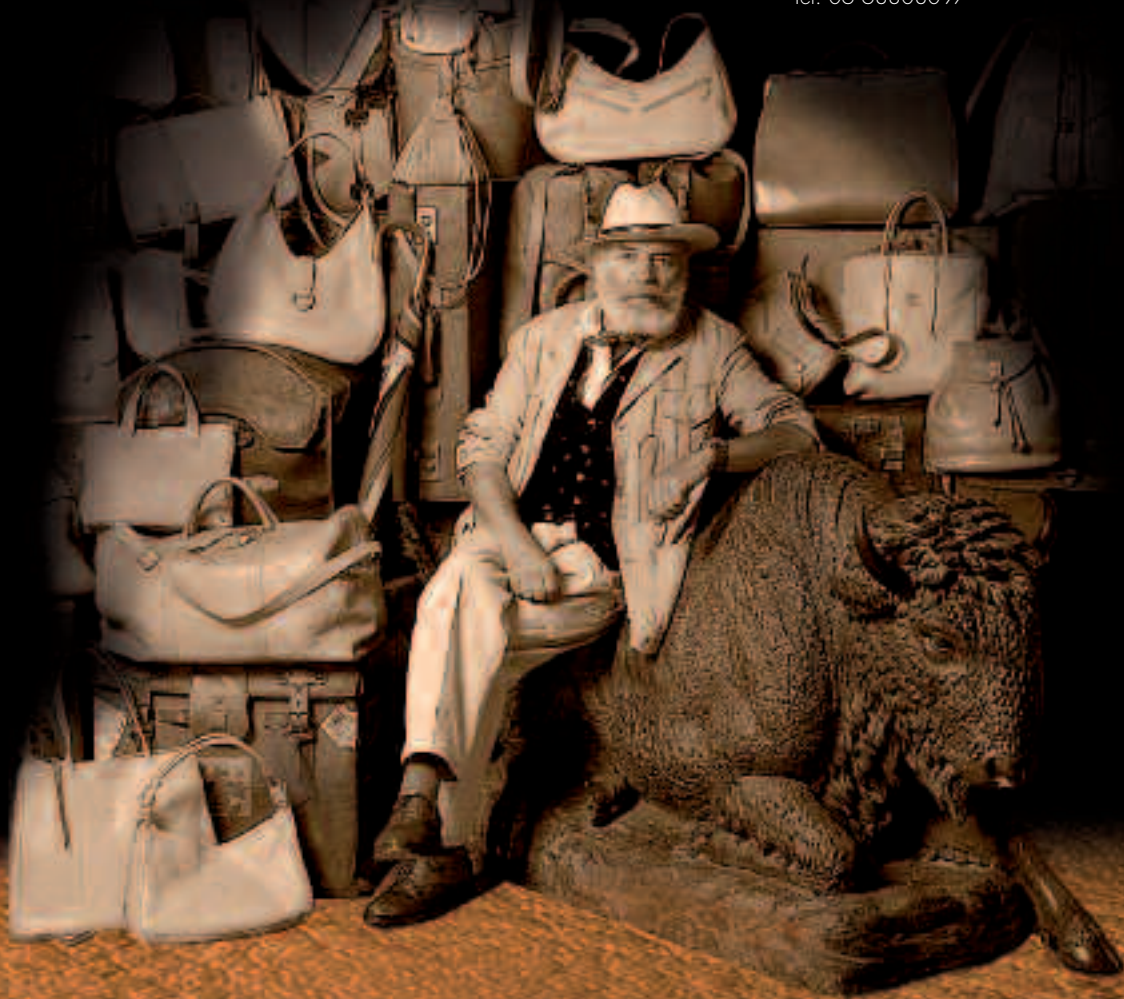


FIRENZE

VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA

VIA DEI CORONARI 105A - 106
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS TAIPEI HONG KONG TOKYO SYDNEY

New shop on line www.ilbisonte.com

Franco Cuomo, il ricordo di un uomo impegnato

A cinque anni dalla scomparsa di Franco Cuomo, in memoria i suoi scritti iniziatici ed esoterici. Dagli esordi teatrali con Carmelo Bene, al romanzo uscito nel marzo 2007 "Anime Perdute" (Haldini Castaldi Dainò) alla saga di "Günther d'Amalfi, cavaliere templare" con cui fu finalista due volte al Premio Strega; all'ultima opera pubblicata postuma e intitolata "Il Tradimento del Templare", al saggio "I Dieci", in cui per la prima volta si fa luce sugli scienziati italiani che elaborarono il Manifesto della razza del 1938 che diede il via nel nostro paese alle

persecuzioni degli ebrei: Franco Cuomo, giornalista e scrittore, nato a Napoli il 22 aprile 1938 e scomparso a Roma il 23 luglio 2007, è stato autore di numerosi saggi, romanzi e opere teatrali. È a Villa il Vascello di Roma, il 15 novembre, si è trattato della sua attualità. Tra esoterismo e pagine che "restano nel cuore". Protagonista il libro "Il Maestro del sogno. Franco Cuomo tra esoterismo e letteratura", a cura di Alberto Cuomo e Gerardo Picardo, con saggi del Gran Maestro del **Grande Oriente** d'Italia, **Cristavo Raffi** e di Piefranco Bruni, edito da Tipheret. Sono intervenuti il regista Maurizio Scaparro, l'attore Massimo De Rossi, la psicoterapeuta Rita Parsi, lo scrittore e giornalista Salvatore Spoto, l'editore, Mauro Bonuro. A tracciare le conclusioni, il Gran Maestro Raffi. I lavori sono stati introdotti dal Gran Bibliotecario, Bernardino Fioravanti, che ha tracciato un profilo letterario e massonico di Franco Cuomo. Oltre duecento persone hanno partecipato alla presentazione. Anche con gli occhi "lucidi", quando il figlio Alberto ha ricordato "l'esperienza conmovente di trovare vent'anni fa lette e pubblicate di mio padre, per me primo maestro di vita. È stato come trovare un messaggio segreto dei suoi amati Templari. Una storia che continua...". "Franco Cuomo è stato uno scrittore - ha detto Piefranco Bruni nell'indirizzo di saluto - che ci ha insegnato la bellezza del viaggio. Il libro è un intreccio che ha al centro il sogno e l'esoterismo". Lo scrittore di Taranto ha quindi ricordato le passeggiate nel vento con Franco Cuomo, "su per le strade di pietra di Maruggio. Ne nacquerò esperienze che si sono poi tradotte in pagine belle di vita e di pensiero". Applaudito l'intervento di Maria Rita Parsi. "In questo libro - ha detto la psicoterapeuta - ho trovato speranza e ricerca. È un volume che ha un respiro forte, e perciò può restituire il senso della vita e della morte. Franco non era preda del sogno, era lui il sogno. Aveva la capacità di tracciare un messaggio, e di farsi seguire perché sapeva anzitutto ascoltare. Per lui l'utopia era la grande possibilità di sperare e cambiare, pur nel dubbio. Era la possibilità di progredire. Glielo aveva insegnato il suo maestro Oscar Wilde, in un colloquio con il passato fatto di dialoghi, ombre e i simboli". "Le parole del figlio Alberto - ha sottolineato Parsi - sono l'inizio di questo percorso profondissimo che ci offre un libro che mostra anche il volto vero della

Massoneria, una realtà che in definisco un modo profondo e analitico per crescere attraverso i simboli, creando una solidarietà e una comunità che permette di affrontare la vita". "Rivedere attraverso le parole di questo libro la figura di Franco, è un tuffo al cuore - ha detto Salvatore Spoto - con lui abbiamo avuto sempre tante cose da dire, in ogni momento. L'ho difeso aspramente nei giornali, quando qualche volta il mare della vita diventava molto agitato. Questo libro è la sintesi della sua personalità, con la penna intinta nell'inchiostro del sentimento e il suo sapere dell'anima". A

sottolineare la "fine ironia e la maestria teatrale" di Franco Cuomo è stato Maurizio Scaparro. "Di quest'uomo mi sono portato dietro tanti insegnamenti. Nel libro ha sottolineato il regista - Franco parla con semplicità di argomenti difficili. E parlando di teatro, viene fuori l'utopia, l'isola che non c'è. Necessaria più di tutte". "Franco era un uomo fantastico. Mite e quasi indifeso - ha detto il Gran Maestro Raffi tracciando le conclusioni dell'incontro - la sua non era una fuga dalla vita, un andare cieco al passato ma la ricerca profonda di un motivo forte che desse significato all'esistenza. Per strade diverse - ha rimarcato il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani - siamo stati arrivati alle stesse conclusioni: Perché l'umanità è un sentiero di scapetta".





29 mila Fratelli in 320 Logge

La Massoneria a Cuba

Squadra e compasso nell'isola della rivoluzione. Con i suoi 29.000 Fratelli e le sue 318 Logge (presto saranno 320), radicate sul territorio dell'intera isola, la Gran Loggia di Cuba è un'importantissima realtà del mondo massonico, non solo latinoamericano. Ancor più importante, ove si consideri il contesto politico nel quale la Gran Loggia opera a partire dal 1959.

Cuba, infatti, è l'unico Paese comunista nel quale sia consentita la sopravvivenza della **Massoneria** perché tutti sono a conoscenza dei meriti conquistati sul campo dalla Libera Muratoria cubana, alla quale appartenevano i padri fondatori dell'indipendenza dell'isola, a partire dall'eroe nazionale, José Martí, padre e martire del Movimento independentista. Questo ha fatto sì che la percezione, da parte dell'opinione pubblica, dell'operato della **Massoneria** cubana sia assolutamente positiva.

La Libera Muratoria dell'isola gestisce una Residenza massonica nella quale sono ospitate gratuitamente 74 persone anziane, il Museo nazionale massonico e la Biblioteca nazionale massonica, al cui progetto di digitalizzazione sta contribuendo anche il **Grande Oriente d'Italia**, storicamente vicino ai Fratelli cubani e alla loro indipendenza di pensiero.

Anche il **massone** Salvador Allende, presidente del Cile, durante la sua visita ufficiale a Cuba nel 1972, si recò a trovare i Fratelli presso la sede della Gran Loggia. In considerazione del rapporto con il numero di abitanti dell'isola (11 milioni), in quasi ogni famiglia vi è, o vi è stato, un familiare **massone**. In povertà, ma con straordinaria dignità, i Fratelli Cubani continuano a lavorare e a costituire un esempio morale e di solidarietà per la popolazione.

Il Simposio Internazionale **"Massoneria e integrazione nella società attuale"**, aperto al pubblico, tenutosi a Cuba dal 13 al 15 settembre, organizzato dal Supremo Consiglio del RSAA di concerto con la Gran Loggia di Cuba, è un segno del cammino nella società dei Liberi Muratori cubani, costruttori di umanità e dialogo nella Repubblica di Cuba.

Al Simposio la relazione inaugurale è stata tenuta dal Gran Maestro del **Grande Oriente d'Italia**, avv. **Gustavo Itaffi**, sul tema: *"Il futuro di un messaggio antico. Il contributo possibile della Massoneria alla società civile."*

Illustre oratore ha detto: "I risultati raggiunti dalla **Massoneria** in Italia e in Europa sono il segno di una risposta corale che migliaia di Fratelli hanno saputo dare alle nuove sfide poste dalla società post-moderna ... Il mondo globalizzato versa in una crisi gravissima la quale, oltre a manifestarsi in modo drammatico sul piano economico, evidenzia uno scadimento etico sempre più profondo. Al di fuori della politica e delle religioni, la **Massoneria** propone un metodo di lavoro, un itinerario di sapienza che diviene tanto più affascinante quanto più siamo capaci di entrare in sintonia con la sofferenza del mondo, con le sue grida di affanno e dolore. Se sapremo vedere oltre i confini attuali e come costruttori di senso, la realtà libero-muratoria si proporrà sempre più come laboratorio di pensiero responsabile, come fucina valoriale per combattere vecchie e nuove povertà, per difendere e costruire una società veramente aperta e rispettosa della molteplicità etnico-culturale".

"I contenuti e i valori della Libera Muratoria – ha concluso il Gran Maestro – vivono un'attualità straordinaria: in un mondo che propone l'assoggettamento dell'individuo al mercato, il suo appiattimento a consumatore e non la sua esaltazione come soggetto pensante, la **Massoneria** ripropone la centralità dell'Uomo e la sua ricerca di verità. Contribuendo a formare cittadini, non servi. Guardiamo sempre avanti, costruendo il futuro".

In classe anche il pomeriggio

La scuola dell'«anti-sciopero»

La protesta alternativa dei prof. E i ragazzi sono d'accordo

04. NOSTRO RIVATO

ARONA (Novara) — Al liceo Fermi di Arona il mondo va alla rovescia. Gli studenti vogliono trattenersi in classe oltre il trillo della campanella (malgrado qualcuno, pendolare, ritorni a casa alle sei del pomeriggio). E lo fanno non per una partita di basket o per organizzare una festa, ma per imparare. Non bastasse a loro piace. «Eravamo scesi in piazza il 24 novembre contro i tagli alla scuola. Ma volevamo fare qualcosa in più. Siamo persone colte, ci tenevamo a una protesta intellettuale, nobile, perché non passasse il messaggio che ogni scusa è buona per saltare le lezioni. Sin qui è il contrario: ci teniamo così tanto alla scuola che siamo disposti a passarci più tempo», spiega nell'aula magna Nicolò Simoni, rappresentante di istituto e, in futuro, aspirante sindaco. Con lui una quindicina di compagni del triennio: classico, scientifico tradizionale o con opzioni per le scienze applicate.

Una settimana fa hanno deciso di aderire alla iniziativa di un gruppo di insegnanti che a novembre, quando si discuteva dell'articolo 3 del del di stabilità che voleva aumentare di sei ore settimanali l'orario in classe dei prof., ha sospeso le attività extracurricolari. Adesso quei docenti si stanno impegnando in una contestazione alternativa. La loro idea si chiama «slow school», scuola lenta: una volta alla settimana fino a Natale resteranno di più per fare lezione con calma, senza l'assillo delle verifiche. «Amiamo il nostro lavoro e lo prova il fatto che stiamo investendo del tempo extra per fare lezione come piace a noi. Slow school significa far sedimentare le informazioni, è la filosofia della ruminata, "masticare" le nozioni. La mattina, sempre di corsa, neppure noi riusciamo a sotterrarci sulle cose come vorremmo», interviene Raffaella La Rosa, l'insegnante di italiano e latino cui è venuto in mente questo progetto. Su 104 professori hanno aderito in sei, ma altri stanno dando la disponibilità.

Sorprende di più, tuttavia, ascoltare i ragazzi, che mai avremmo immaginati pieni di entusiasmo per l'anti-sciopero e, in particolare, per un pomeriggio sul «su-

perconduttori». «Nel libro di quinta a questo argomento è dedicato un paragrafo. Invece con la professoressa Epifani ne abbiamo parlato per due ore», dice Ivan Minella, della quarta, aspirante fisico all'estero, «visto che in Italia si investe così poco sui brevetti. Lavorare in pochi, sette o otto per laboratorio, è piaciuto a tutti, sia che si trattasse di svizzerare le poesie di Whitman, Frost e Thoreau, o di analizzare il concetto di democrazia nell'età classica, sia che l'argomento fosse l'epistola XXXVII di Seneca o il film *Welcome*. «Ci siamo divertiti», ammette Stefano Baranzini. E Caterina Bravi insiste: «Mentre un'occupazione muore un po'. questi mini corsi ci arricchiscono, entrano nel nostro bagaglio culturale: la prossima volta ci occuperemo delle origini della crisi economica».

È bello sentire che progettano di diventare medici, ingegneri, ricercatori, economisti. E che considerano la scuola qualcosa che appartiene a loro. «La nostra protesta non penso sia migliore di una manifestazione per strada, ma è complementare. Serve per capire che la scuola non è un'azienda, il fine è imparare e non siamo qui per questo», alza la mano Antonio Stranges. Potessero scegliere, ecco le priorità. «I fondi dell'Istituto devono poter essere gestiti in autonomia. Vogliamo un edificio sicuro: abbiamo porte di sicurezza bloccate. E i laboratori devono migliorare», chiede Simone Scalzitti. Teora Zaveri si dichiara disposta a valutare i professori in base a quanto riescono ad appassionarli a una materia.

«Hanno risposto bene ai nostri stimoli, purtroppo queste attività non potranno andare avanti per sempre. Già solo tenere aperta la scuola di pomeriggio è un problema», parla Alessandro Caputo, insegnante di italiano e latino. Prosegue Katia Vandoni: «L'esperimento sta dimostrando che con pochi allievi riusciamo a dare di più. Qui non si tratta di voler lavorare meno, ma meglio. Se le nostre attività si riducessero alle 18 ore fissate la settimana, dovrebbero aumentare a quarantale».

Martedì scorso le prime due ore di «slow school» si sono concluse con il tè e le torte preparate da Laura Perzi, che non è una cuoca, ma insegna storia e filosofia. Perché qui nelle «attività extracurricolari» si mette il cuore.

L'intervento L'Italia si sveglia lo sviluppo parte dalla cultura

Massimiliano Gioni *

Proviamo a guardare oltre le macerie e a valorizzare le risorse esistenti. E allora partiamo subito con le buone notizie.

Notizie che poi forse così buone non sono in Occidente e l'industria sembrano ormai destinate a scomparire e pertanto la cultura è destinata a diventare un settore fondamentale per lo sviluppo dell'economia. Più procediamo verso il nord, più avanzata, più la cosiddetta "economia dell'esperienza" prende il posto dell'economia della produzione e più i valori immateriali dell'immagine, della conoscenza diventano fondamentali. La buona notizia è che in Italia siamo seduti su un patrimonio straordinario di cultura, di immagine e di immagini, prima ancora di avere appreso il significato di espressioni come "life style" e "total living", prima ancora che si parlasse di "image-world" o di "knowledge society" in Italia già si praticava in maniera istintiva e spontanea una cultura dell'immagine. La nostra - nel bene e nel male - è sempre stata una cultura avvezzata ai valori immateriali, all'apparire - la "bella figura" - come mi ripeteva ridendo molti colleghi americani.

Ahime negli ultimi anni anche le figure internazionali non ne abbiamo fatte molte. E - cosa ancora più grave - l'immagine dell'Italia sembra avere subito certi contraccolpi proprio nel posto che la nostra nazione occupa nell'immaginazione culturale internazionale. [...] È quella stessa "sottovalutazione clamorosa" del settore culturale di cui ho parlato il capo della stata nel corso degli anni generali della cultura qualche settimana fa. [...] Di nuovo però voglio guardare oltre le macerie e mi viene da dire - non senza ironia - che paradossalmente la "sottovalutazione clamorosa" del settore cultura da parte della politica ha concesso ampio spazio all'iniziativa privata che è in-

uscita a eccellere in molti settori della cultura contemporanea - e qui mi limito a parlare di quelle che mi sono più familiari. Molti miei colleghi (critici e curatori) occupano o hanno o hanno occupato posizioni importanti nello scenario internazionale dell'arte contemporanea. Italiana di formazione ed educazione è stata l'ultima direttrice di Documenta - la più importante rassegna d'arte a mondo che si è conclusa qualche mese fa in Germania, una mostra visitata da 800 mila persone in 3 mesi. Italiani sono il direttore della Tate di Liverpool e italiani sono stati l'organizzatore della scorsa edizione della biennale del Whitney di NY. Come vedete sono tutti esempi di professionisti che hanno trovato in molti casi il successo all'estero.

Purtroppo questa è una situazione che si è ripetuta in molti altri settori della ricerca e della cultura italiana. Mentre in Italia molti incarichi nei musei e nelle istituzioni pubbliche erano congelati o assegnati attraverso spartizioni politiche, all'estero e nei settori più innovativi dell'industria italiana - e in particolare in quello della moda - si creavano nuovi modelli capaci di operare con la libertà e la professionalità che sono la norma in gran parte dell'Europa e in America. Esempio in questo senso è il caso delle fondazioni private - soprattutto in quelle create dai marchi di moda - che hanno inventato un nuovo modello di istituzione museale. In Italia come quello della Fondazione Prada, Fondazione Sandretto Be Rebaudengo, Fondazione Frusardi, Collezione Marimotti, Firenze Art Trust e molti altri esempi hanno in maniera indipendente suppiantato il ruolo del museo d'arte contemporanea in Italia. Naturalmente il modello dei musei privati non è necessariamente migliore e ha anch'esso limiti ben precisi. Spesso tende a promuovere un'idea di cultura spettacolarizzata, che possa bucare le pagine dei giornali, e fare comunicazione. Il risultato è stato uno scollamento sempre più radicale fra settore privato e pubblico nel campo dell'arte e della cultura contemporanea. Ora è necessario che questi due mondi che si sono allontanati in maniera così forte provino a riavvicinarsi. [...]

Purtroppo non ho ricette e il mio lavoro di solito mi obbliga a occuparmi di questioni concrete,

di opere d'arte, di oggetti e di artisti, e di raccolta di fondi, senza abbandonarmi a disquisizioni sui massimi sistemi, quindi in realtà sono piuttosto in imbarazzo a dare indicazioni e suggerimenti su questioni che non mi competono. Il filosofo Hans Georg Gadamer ha detto che l'esperienza del bello non consiste nel riconoscere una forma ma nel riconoscersi parte di una comunità. L'esperienza del bello è proprio questo senso di appartenenza a un gruppo, è la cognizione di condividere un gusto e una serie di valori estetici ed etici, di essere parte della stessa comunità. In questo senso non solo l'arte contemporanea è come l'ha definita cinquant'anni fa Umberto Eco - una forma di "ginnastica performativa", la palestra dove i nostri sensi si attutano al fuzare, ma è anche il laboratorio dove immaginare nuove forme di convivenza e nuove relazioni tra individuo e società.

* Direttore associato del New museum of contemporary art di New York e direttore della esposizione internazionale d'arte della Biennale di Venezia

I 50 ANNI DELLA FONDAZIONE LUIGI EINAUDI

Tra memoria e innovazione

L'impulso vitale dalla tradizione liberale in campo culturale

di Carlo Marroni

C'è un aneddoto che dice molto sull'uomo, ma anche sul suo pensiero. Quando era presidente della Repubblica, Luigi Einaudi chiese ai cortonesi se ci fosse qualcuno disposto a mangiare la sua minestrina, altrimenti non l'avrebbe avviata. Ripete e ripete dell'«aver più l'ira che i fatti» distintivi della tradizione liberale italiana. Un'ira possente che nel dopoguerra non si è spezzata per dentro: la trame di una politica che troppo spesso ha guardato poco al bene comune. Ma a tenere alta la bandiera di questa tradizione c'è stata sempre la Fondazione Luigi Einaudi, che in questi giorni festeggia i 50 anni dalla fondazione. Per l'evento, è stato organizzato il convegno internazionale "Valorizzare la sentenza: produzione culturale nel XXI secolo. Una terza chiave per l'Italia" presso il liceo dai roccetti stati generali della cultura organizzati dal Sole 24 Ore, che hanno visto la partecipazione del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che proprio all'anniversario della fondazione ha concesso il suo alto patrocinio.

Il tempo libero, con i bastisti che la Fondazione Einaudi negli anni ha animato nel perfezionamento degli studi, vincitori negli altri seminari Mario Monti e Francesco Forte, ma anche i baracchieri Andrea Del Boca e Enrico Tassinari e Ciriachianni di Intesa Sanpaolo e Gabriele Calchi, presidente di Generali. E Anna Maria Tarantola, presidente della Rai da qua che mese dopo aver speso quaranta anni in Banca d'Italia dove aveva raggiunto la prima volta per una donna la carica di vice direttore generale. «La mia famiglia era di condizioni mode-

ste, senza la borsa non avrei mai potuto completare gli studi alla London School of Economics, studiando con piena Nole e le fondazioni nel carattere. È in questo che i nostri giovani hanno bisogno qualcuno che credeva loro e investa in loro». È Tarantola, che possiede la più grande industria culturale del paese, la Rai, fondata proprio dalla crescita della cultura veramente liberale si creano le condizioni di una reale governance, che rende efficace l'azione delle fondazioni culturali. «La Rai deve dare una grande attenzione a questo mondo è

in questo territorio la massima di servizio pubblico: il lavoro profondo sul capitale umano e sociale. È una priorità della televisione pubblica dell'educazione e la formazione dei cittadini. Uno di che richiama la tesi di uno dei giganti del pensiero liberale, Karl Popper, sulla televisione "cattiva maestra". Troppo spesso la tv si dedica al suo ruolo di educazione, che deve andare oltre e integrarsi con la comunità informazionale. Il terreno fertile per le fondazioni culturali, che nella tv pubblica - a partire dal canale Rai Educazionale - possono vivere in sponda per la realizzazione dei loro programmi.

Al convegno è intervenuto a testimoniare la sua esperienza anche Giuseppe Vegas, presidente della Consob e anche lui con un passato alla Einaudi come direttore scientifico. Un'esperienza di ricerca a tutto campo su temi che poi hanno segnato la politica economica, a partire dalle privatizzazioni e che stanno tuttora investendo il mondo politico e sistemi elettorali. Insomma, un lavoro di studio e ricerca su un disegno di tutto governo che non si è mai realizzato. Il presidente della Fondazione Mario Lupatkin ricorda l'importanza e l'unità della cultura nel mondo

contemporaneo, che proclama il primato della cultura e della cultura in ogni comparto dell'attività umana e della stessa economica. È un richiamo a proposito di spending review. «Anche per quanto attiene agli orientamenti della politica, se il governo, affidando la responsabilità, inclusa quella del presidente della Repubblica, gli ricorda che la spesa per investimenti in innovazione, ricerca e formazione non può essere tagliata perché essa è il motore di sviluppo del nostro paese, un cammino di sviluppo che ci esige a passare per questo: la strada dell'obbligo». E infatti Roberto Einaudi, nipote del fondatore, denuncia il taglio del 50 per cento dei contributi pubblici e anche quelli privati a sostegno delle fondazioni, che ora rischiano di chiudere in gran numero. «La Rai deve aprirsi alle esperienze internazionali, innovare, trovare nuovi finanziamenti, occupare le strutture, ma anche lo Stato deve fare la sua parte: è ora che i contributi vengano detassati». E all'estero? «La Germania, per esempio, la diffusione della fondazione, per la cultura e un'innovazione sono ben servita, godono di grande popolarità e sono raddoppiate in dieci anni. Per la loro vita se ne fa carico per il 99 per cento lo Stato. Io dico Thomas Hertzog, della Stiftung Hanns-Seifert, che ha una fondazione dedicata ai beni culturali che esiste da ben 45 anni. E Valerio Zanone, storico leader liberale, nel suo contributo al libro pubblicato per l'occasione ricorda: «Negli anni in cui la denominazione liberale era sottoposta da egualato a un processo punitivo destinato a vanificare il ruolo istituzionale e sociale della fondazione si è verificata la regola: un numero di offerte un luogo di lavoro di discussione, e quanto fossero disposti a lavorare in un'attività gli studenti sono preoccupati per micrismi se analizzavano».

Chiesa, da subito il pagamento dell'Imu

Napolitano: l'imposta sulla casa torna ai Comuni. Confcommercio: allo Stato 28 miliardi

VALENTINA CONTE

ROMA. A sorpresa, Chiesa ed enti ai profiti dovranno pagare l'Imu già da quest'anno, entro il 17 dicembre. Il tassamento coinvolge altri 25 milioni di proprietari italiani. La notizia arriva da una circolare del Dipartimento delle Finanze che singolarmente definisce l'equivalente del 2013 come anno di partenza. Il Centro studi di Confcommercio, intanto, conferma la scagata fiscale di dicembre sulle tredecimicette ciclate di 1400 da quasi 10 miliardi in un mese: tra Imu, atto, canone Rai - il doppio di un anno fa con l'imposta sulla casa che regna il nuovo bottino. Al punto tale che Confcommercio calcola il gettito fiscale Imu in una forbice tra 24 e 28 miliardi, ovvero tra 4 e 7 la parte dello Stato del governo. Un tassamento che l'associazione invita ad usare

per scongiurare l'aumento dell'Imu tra sette mesi. Il presidente Napolitano, invece, intervenendo al direttore Antonio Campitagliano, si schiera per un ritorno totale dell'imposta sul territorio: «Il peso da fare, via sindaco, avere ragione: l'Imu deve andare ai Comuni e deve rappresentare la base della vostra autonomia».

Imu per il momento, dunque, senza aspettare il 2013, come si credeva fin qui. La decurtazione del proslitto azusa, spiega il direttore generale Fabrizio Lapuola. La bella risoluzione 1739 pubblicata mercoledì, vale solo per le nuove regole sugli edifici abitati: divisi tra voluttuario o culto e "profit", per i quali l'Imu si calcola in proporzione. Ma l'imposta invece va pagata subito, già per il 2012, dunque entro il 17 dicembre, per tutti quegli immobili dove si fa attività com-

merciale, anche solo la una parte dell'edificio. L'Imu si paga per l'intero. Cliniche, alberghi, settore privato, centri culturali, teatri, sport, hanno dunque dieci giorni di tempo per regolarizzarsi ed evitare sanzioni. Una notizia destinata a scatenare proteste vivaci, specie delle sezioni cattoliche, da giorni in pressioni sul governo per la cancellazione totale dell'imposta.

La circolare del Finance è però chiara. Analizza il famoso regolamento del ministero dell'Economia, che entro il 8 dicembre diventerà legge, grazie alla complicità del Parlamento. E ne deduce che un corone il giorno di "proporzionalità" per gli edifici misti, che parte dal 2013. Un altro evento sono i "requisiti generali e di settore" che definiscono le attività "non" commerciali degli enti ed esentano dall'Imu. Questi requisiti valgono

già ora. E dunque in presenza di tariffe gratuite o simboliche e comunque non superiori alla metà della media di mercato oppure, nel caso delle scuole, in grado di coprire solo una frazione dei costi. L'Imu non è dovuta perché l'attività non è commerciale. Critici vaghi e confusi che appaiono a buca scorta ma che nell'incertezza dell'imposta (tra dieci giorni) è difficile ricostruire o simulare. Gli enti che ne sono privi devono pagare, a meno di disubbidienze fiscali e tanto cose. E Finance poi ricorda che per essere esentati dall'Imu gli enti devono cancellare i loro Statuti entro il 31 dicembre (tutti non distribuiti o reinvestiti nel sociale). E che ecclesiastici inclusi: seppur privi di Statuto, che dovranno stilare un regolamento nella forma della scrittura privata registrata.

ERASMO PAVANO

La pressione fiscale

Se sommiamo i 7 miliardi di maggiore Imu a saldo



Oppure 46,8%

L'incasso finale tra 24 e 28 miliardi cioè tra 3 e 7 in più delle stime del governo

m. +39 348 0339788 - t. +39 0721 802849 - f. +39 0721 838609 - info@gioiellomassonico.it

PREZIOSI GIOIELLI d'autore

Una progettualità di ricerca, il Simbolismo nella spazialità,
il Colore (Smalti a Fuoco), Pietre di vari colori, Diamanti, per Anelli,
Pendantif, Pins, Gemelli, Orecchini, in oro 18 kt giallo e rosso.

Il piacere di emozioni visive da indossare



www.gioiellomassonico.com

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense